*In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 70.*

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
00195 ROMA

« La calamità dell'uomo è il creder di sapere »

MONTAIGNE

# L'INCONTRO

**PERIODICO INDIPENDENTE**

« Il superfluo è cosa molto necessaria »

VOLTAIRE

ANNO XXXIII - N. 6 - GIUGNO 1981

PREZZO LIRE 300

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 3000 — Estero lire 4000 — Sostenitore lire 5000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 26188102 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 200 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

### Governo di 5 Partiti

## PRESIDENTE LAICO

Caduto il governo dell'onorevole Forlani sulla buccia di banana della P. 2, con rinuncia a formare il nuovo governo, il presidente Pertini ha affidato l'incarico all'on. Giovanni Spadolini, segretario del PRI.

Questi ha atteso i risultati delle elezioni amministrative, riguardanti 3 milioni e mezzo di votanti in centri importanti, come Roma, Bari, Foggia, Genova, per definire la struttura del nuovo governo. L'esito della consultazione popolare è stato sorprendente in un Paese affetto da immobilismo elettorale: un notevole successo del PSI (passato dal 10 al 13,7%), del PSDI (dal 4,4 al 5,8%) e del PLI (dall'1,6 al 2,8%), un arretramento del PCI (dal 34,5 al 32,8%) e della DC (dal 33,6 al 30,8%) rispetto alle elezioni comunali del 1976.

Questa vittoria dei Partiti cosiddetti « laici » (anche se, poi, alla prova dei fatti, il laicismo lo praticano assai poco, come si è visto ad esempio nel confronto con il Vaticano sui Patti lateranensi) ha rafforzato Spadolini nella formazione del nuovo governo.

Questo, presieduto per la prima volta da un laico dopo 35 anni di ininterrotto monopolio democristiano (i precedenti tentativi di una presidenza affidati a La Malfa e poi a Craxi erano falliti), si compone, oltre al Presidente del Consiglio (PRI), di 27 Ministri, di cui 15 fra i più importanti (Esteri, Interno, Tesoro, Istruzione, Agricoltura, Industria) alla DC, 7 al PSI (Finanze, Commercio Estero, Difesa, Regioni, Partecipazioni Statali, Trasporti, Interventi per il Mezzogiorno), 3 al PSDI (Lavori Pubblici, Funzione Pubblica, Lavoro), 1 al PRI (Bilancio) e 1 al PLI (Sanità).

L'on. Spadolini avrebbe voluto ridurre di una decina i 57 Sottosegretari (il banco del Governo alla Camera non riesce ad ospitare 84 persone...). Viceversa ogni Partito ha preteso di rafforzare la propria presenza nel governo anche a livello di « vice ministri » e così il numero è rimasto inalterato.

Nel suo discorso programmatico in Parlamento ispirato alla « novità nella continuità » il Presidente del Consiglio ha spiegato come intende affrontare le « quattro emergenze » della società italiana: giustizia, inflazione, moralizzazione pubblica, terrorismo. Preliminarmente si è richiamato al rispetto della Costituzione, che garantisce l'unità dell'azione di governo, e all'inammissibilità di dichiarazioni o comportamenti dei Ministri in contrasto con la linea fissata nel programma di governo. Egli ha rivendicato a sé un ruolo di direzione dei Ministri, che mai alcun presidente in passato aveva potuto esercitare. Si è riservato il diritto di promuovere iniziative anziché registrare quelle dei Ministri e subire i conflitti di interesse fra i vari Ministeri.

Sarà votata la legge di riforma della Presidenza per dare al capo del governo il potere di guidare i ministri, rimediando ad una delle cause della impotenza del Presidente e della durata semestrale dei governi. In attesa di tale legge, Spadolini ha presentato una mozione motivata su cui i 5 Partiti della coalizione hanno votato la fiducia. Se qualche Ministro o Partito vorrà far cadere il governo dovrà spiegare in Parlamento in cosa consiste il suo dissenso sul programma.

Sulla riforma della giustizia, l'on. Spadolini — dopo i violentissimi attacchi del socialdemocratico Longo alla magistratura e la minaccia di astenersi sul voto — è stato più sfumato e generico di quanto non fossero le sue precedenti enunciazioni.

Sulla moralizzazione, Spadolini ha promesso lo scioglimento della P. 2, la definizione di società segreta, la lotta ai poteri occulti, la trasparenza nella raccolta e utilizzazione dei finanziamenti pubblici e privati e nella situazione patrimoniale dei parlamentari, e l'abrogazione dell'Inquirente.

Sulla emergenza economica, Spadolini ha annunciato trattative fra padronato e sindacati, riduzione della spesa pubblica (38 mila miliardi annui) con tagli sui servizi sociali, regolamentazione dello sciopero dei servizi pubblici, comune politica monetaria dei Paesi europei verso gli USA (ove l'ascesa del dollaro ha devastato l'altrui economia), costruzione di 4 centrali nucleari, piano nazionale energetico, impegni per le aree terremotate, la casa, il fisco, l'agricoltura, la sanità, le partecipazioni statali.

Sul terrorismo Spadolini ha promesso il potenziamento dei servizi di sicurezza ricondotti sotto la responsabilità del presidente del Consiglio, l'appoggio a quanti si dissociano dai gruppi terroristici, la separazione in carcere fra delinquenti comuni e politici, la riforma del Corpo agenti di custodia.

Deludente invece il discorso sulla politica estera, ispirata al solito atlantismo, con generici intenti sul disarmo, sugli euromissili, sui diritti dei palestinesi nel Medio Oriente.

Nel rapporto fra i Partiti, apprezzabile la volontà politica di confronto con il PCI e con i Sindacati alla ricerca di « una solidarietà più larga possibile ». Meno apprezzabile il rapporto definito « essenziale » con la DC. Il voto finale (369 sì e 247 no del PCI, MSI, PDUP, PR, Sinistra ind.) ha consacrato un governo su cui pesano l'eredità dei passati governi, la scarsa convinzione delle forze che lo sostengono e la gravità della crisi (dalla Borsa alle istituzioni, dall'inflazione al terrorismo)

## Periscopio

### MAGISTRATI

*Dalle reazioni a catena per lo scandalo della P. 2 e dell'affare Sindona è insorta una vivace polemica dapprima nei confronti dei singoli giudici che conducono le indagini su tali procedimenti e poi nei riguardi della magistratura nel suo complesso.*

*Uomini e giornali della coalizione governativa, dimenticando le inadempienze dello Stato per il funzionamento del servizio giudiziario, hanno deplorato la politicizzazione della magistratura, gli eccessivi poteri delle Procure, « l'uso dell'ordine di cattura alla maniera di una clava », i ritardi nelle istruttorie, le contese fra gli uffici giudiziari sulla competenza dei procedimenti penali, ecc. Pertanto da talune parti politiche si sono proposti quali rimedi, fra l'altro, la facoltà dell'imputato di ricusare il Pubblico Ministero e ricorrere al Procuratore Generale per l'avocazione dell'istruttoria sommaria sotto il controllo del Consiglio Superiore della Magistratura.*

*Tali rimedi sono inaccettabili perché metterebbero in crisi la Giustizia e screditerebbero ingiustamente il singolo magistrato o l'ufficio della Procura. Ben vengano invece altre innovazioni, quali il « Tribunale della libertà », la rotazione degli incarichi negli alti gradi, il riconoscimento della eventuale responsabilità del giudice per colpa grave, la riforma dei codici e dell'ordinamento giudiziario, un piano di edilizia giudiziaria e carceraria, l'aumento nell'organico dei giudici e dei cancellieri. Soprattutto bisogna salvaguardare l'indipendenza della Magistratura, che è una delle garanzie offerte dalla Costituzione alla democrazia e che, al di là di talune critiche per provvedimenti istruttori o sentenze discutibili, merita la fiducia e la stima dei cittadini.*

### MILLE FIRME

*Finita la prima guerra mondiale un umorista pubblicò su un giornale americano una sottoscrizione diretta a raccogliere i fondi per un monumento alla vedova del... Milite Ignoto. Migliaia di cittadini inviarono offerte al giornale per il monumento! E' dunque facile ottenere adesioni popolari:* « vulgus vult decipi ».

*Memore della raccolta di firme per la pace ai tempi di Stalin, la Sezione Centro del PCI a Torino ha raccolto un migliaio di firme di cittadini del quartiere (Centro storico) affinché il Palazzo di giustizia venga trasferito in corso Marche, secondo un progetto di edilizia giudiziaria che il PCI vuole imporre alla città, rifiutando qualsiasi proposta alternativa.*

*I mille cittadini del degradato e fatiscente Centro storico torinese firmando la petizione comunista si sono dati la zappa sul piede. Infatti, se gli uffici giudiziari finiranno a 6 km dal centro, nel territorio del Comune di Collegno, sull'area dell'ex-campo volo dell'Aeritalia, costituendo una vera e propria cattedrale nel deserto, gli studi professionali di avvocati, notai, tributaristi, periti, ecc. e le connesse attività commerciali ed artigiane emigreranno anch'esse dal Centro storico. Questo, anziché essere risanato con opportune ristrutturazioni, si trasformerà in un ghetto ancor peggiore dell'attuale ove i mille cittadini (per lo più immigrati dal Sud) potranno amaramente rimpiangere una firma tanto incauta quanto strumentale.*

**Diffondete**
**L'INCONTRO**
**Abbonatevi**

### Scandalosa sentenza a Duesseldorf

## Miti sanzioni agli aguzzini delle SS che assassinarono 250 mila persone a Maidanek

**Il processo, durato 5 anni e mezzo, si è concluso con un ergastolo, pene da 3 a 12 anni per sette imputati, un'assoluzione - 300 testimoni riferirono le atrocità del lager - Vivaci proteste contro questa ennesima dimostrazione di indulgenza nella Germania Occidentale verso i criminali di guerra nazisti.**

Una condanna all'ergastolo per Hermine Ryan, 61 anni, ex-sorvegliante « SS » nel campo di sterminio di Lublino-Majdanek, sette condanne a pene detentive da 3 a 12 anni e una assoluzione: questa la sentenza, accolta tra le proteste del pubblico, che ha concluso l'ultimo dei grandi processi contro i criminali nazisti, durato cinque anni e mezzo. Di fronte a 60 capi di accusa relativi all'assassinio di 250 mila prigionieri, la Corte di assise di Duesseldorf ha riconosciuto provata la colpa soltanto per la Ryan in due casi di omicidio. Per gli altri il verdetto riconosce la complicità in omicidio, mentre Heinrich Groffmann, 60 anni, è stato assolto. Il Pubblico Ministero aveva chiesto cinque condanne all'ergastolo.

Le 700 persone presenti alla lettura della sentenza, tra cui rappresentanti delle ambasciate di Israele e di Polonia, hanno protestato vivacemente contro la sentenza: « E' uno scandalo », « E' un'offesa alle vittime del nazismo », « E' una vergogna ». Davanti al palazzo di giustizia centinaia di dimostranti hanno urlato « giustizia nazista » all'indirizzo della Corte.

Il personaggio più infame di Majdanek, la ex guardiana SS Hildegart Laechert, nota come « Brigitta la sanguinaria », della quale decine di testimoni avevano narrato mostruosità disumane, è stata condannata a 12 anni di reclusione per « concorso in omicidio ». Perfino l'ultimo comandante del campo di Majdanek, Hermann Hackmann, accusato dai testimoni di essere responsabile di almeno 40 mila morti, è stato condannato a soli 10 anni. Il braccio destro del comandante, Emil Laurich, detto « l'angelo della morte » (perché mai nessuno uscì vivo dalla sua baracca) ha avuto solo 8 anni di reclusione, cinque dei quali già scontati. Rispettivamente 6, 4, e 3 anni sono stati inflitti agli altri imputati Heinz Villain, Fritz Petrick, Thomas Ellwanger, Arnold Strippel definiti « criminali della scrivania » perché non uccisero « di persona » ma amministrarono burocraticamente la macchina della morte ordinando fucilazioni, gassificazioni, avvelenamenti, sbranamenti da parte di cani e iniezioni letali.

Quattro dei 13 imputati, inizialmente processati, erano già stati prosciolti nel 1979.

Il presidente della Corte di Duesseldorf, Guenter Bogen, che per cinque anni e mezzo si è impegnato per mantenere il processo su un piano di obiettività, alla ricerca della verità, stroncando le ininterrotte operazioni ostruzionistiche e dilatorie dei 18 avvocati della difesa ha affermato che « *il processo si è svolto troppo tardi; se fosse stato anticipato di 15 anni probabilmente la sentenza sarebbe stata un'altra perché molti testimoni avrebbero ricordato e riconosciuto i rei con precisione* ».

Implicitamente il presidente ha accusato i politici di Bonn che nel dopoguerra ostacolarono l'opera della giustizia. Ad esempio, il primo cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, temporeggiò fino al 1964 prima di permettere che la magistratura tedesca facesse ricerche negli archivi dei Paesi dell'Europa orientale, dove erano stati commessi i crimini nazisti.

Contro la sentenza emessa a Duesseldorf al termine del più lungo e costoso processo della storia giudiziaria tedesca (è costato quasi 12 miliardi di lire) ha protestato il presidente della comunità ebraica in Germania, Heinz Falinski: « *E' un'offesa e uno scandalo. La giustizia tedesca ha perso l'occasione di chiudere almeno moralmente con una parte dello spaventoso passato* ». I giornalisti tedeschi hanno scritto che le miti sentenze nuocciono all'immagine di una Germania, guarita dal nazismo e ritornata alla democrazia. In realtà questo processo è la ennesima dimostrazione dell'indulgenza riservata nella Repubblica Federale Tedesca ai criminali di guerra.

Il campo di sterminio di Lublino-Majdanek fu costruito nel 1941 e rimase in funzione fino al 1944, all'arrivo delle truppe sovietiche. Non si è mai potuto accertare quanti furono gli ebrei, i polacchi, i prigionieri russi ivi assassinati nel quadro della « soluzione finale » di Hitler e di Himmler. L'accusa aveva calcolato circa 250 mila omicidi, nelle camere a gas, davanti ai plotoni di esecuzione, sul patibolo, o uccisi personalmente dalle SS, ma stime polacche parlano di 1 milione e mezzo di persone.

Gli oltre 300 testimoni, 30 provenienti dall'estero (Polonia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Australia, Canada, Israele) avevano ricostruito le atrocità del « campo della morte », come era chiamato Majdanek.

Con la sentenza contro le ex-SS di Lublino-Majdanek si chiude con ogni probabilità la serie di processi contro i criminali nazisti compiuti nei campi di sterminio. Il primo fu celebrato dagli inglesi il 18 novembre 1945. Alla sbarra comparvero gli aguzzini di « Bergen Belsen », il lager dove trovò la morte Anna Frank. 11 SS furono condannate a morte. Subito dopo seguì la serie di processi celebrati dagli americani. 14 dicembre 1945: « Dachau ». 36 condanne a morte. Maggio 1946: « Mauthausen ». 58 condanne a morte. 15 agosto 1947: « Buchenwald ». 22 pene capitali (Ilse Koch, la famigerata « comandantessa » fu condannata all'ergastolo).

Questi i più importanti processi celebrati dai giudici delle forze alleate sul territorio della Repubblica Federale. Dall'inizio degli Anni Cinquanta il compito di punire i criminali nazisti e continuare il processo di denazificazione della Germania fu affidato alle autorità del nuovo Stato federale nato nel 1949. Ma trascorsero quasi 10 anni prima che riprendessero i grandi processi contro i colpevoli di stragi, utilizzando la documentazione raccolta dalla Centrale contro i crimini nazisti di Ludwigsburg.

Nel 1959 cominciarono i processi contro la Gestapo, il servizio segreto nazista « SD » e i cosiddetti « Einsatzkommando » (gruppi operativi), gli squadroni della morte delle « SS » addetti alle uccisioni in massa di civili ed ebrei nei Paesi occupati. Tutte le sentenze furono giudicate insoddisfacenti dall'opinione pubblica mondiale, per la incredibile mitezza delle pene e per la quantità delle assoluzioni.

### Bani Sadr nella clandestinità

(da « Le Canard enchaîné »)

**Khomeini: « Mi domando dove si nasconda questo diavolo... »**

## AFRICA: 20 MILIONI DI PERSONE SENZA CIBO

« *Oggi in Africa gli alimenti per ogni individuo sono in misura minore che 10 anni fa in quanto la crescita demografica è doppia rispetto alla produzione alimentare* ». Lo ha detto il presidente del Consiglio mondiale dell'alimentazione (C.M.A.), Arturo Tanco (Filippine) all'apertura della 7ª sessione ministeriale del predetto Consiglio, tenutasi dal 25 al 29 maggio a Novi Sad (Jugoslavia).

L'oratore si è dichiarato convinto che se la fame non sarà eliminata nel mondo nel corso dell'attuale decennio, lo sarà prima della fine del secolo. Ed ha espresso l'auspicio che gli alimenti non vengano utilizzati nel mondo come una nuova arma politica.

Nel corso della sessione — cui hanno preso parte i rappresentanti di 36 Stati membri del Consiglio — sono state affrontate le seguenti questioni: l'alimentazione nel contesto della strategia internazionale di sviluppo, la cooperazione fra Paesi in via di sviluppo, il commercio internazionale come strumento per risolvere i problemi alimentari.

Il nuovo presidente, il ministro F. M. Rabago (Messico) ha deplorato che troppi Stati consacrino enormi risorse e conoscenze tecniche alla fabbricazione di armamenti, cosicché il mondo dispone di parecchie occasioni per la propria autodistruzione, mentre non risponde che con la retorica dei discorsi alla vera problematica dell'Umanità: fame e malnutrizione per 2 miliardi di creature in oltre 100 Paesi.

A conclusione dei lavori il C.M.A. ha affermato in una mozione che il numero delle persone che soffrono la fame o la malnutrizione cronica nei Paesi a reddito limitato continua ad aumentare. Il progresso verso la pace e il disarmo ha un'importanza essenziale per consentire alla Comunità internazionale di nutrire una popolazione crescente. A tal fine il Consiglio riafferma la necessità che la Comunità contribuisca largamente al progresso agricolo ed alimentare dei Paesi in via di sviluppo. Se la produzione di alimenti per tutti è difficilmente realizzabile senza la pace, la pace non può stabilirsi durevolmente senza nutrimento e sviluppo per tutti.

La prossima sessione del C.M.A. si terrà a Dacca (Bangladesh) nel 1982.

* * *

Anche l'UNICEF (Fondo dell'ONU per l'Infanzia) sta affrontando i problemi dell'assistenza internazionale. Questa appare urgentissima in 9 Paesi dell'Africa nei confronti di 20 milioni di persone. Vittime di calamità naturali (carestia, sete, malattie), di conflitti di frontiera, di guerre civili, di caos politico, economico e sociale, milioni di africani sono inoltre minacciati dalla penuria di alimenti, dalla distruzione del bestiame e delle abitazioni.

Questa crisi, che provoca grandi masse di rifugiati, è particolarmente grave in Angola, nella Repubblica Centro Africana, nel Ciad, a Gibuti, in Etiopia, in Somalia, nel Sudan, nell'Uganda e nello Zimbabwe. Su 20 milioni di persone in situazione drammatica, circa 3 milioni e mezzo hanno lo statuto giuridico di rifugiati in terra straniera. In tutti i gruppi sono i bambini che soffrono maggiormente per mancanza di cibo, di acqua potabile, di cure sanitarie, di scuole. La loro situazione è paragonabile a quella dei bimbi durante la guerra civile in Nigeria o dopo la grave siccità nel Sahel o durante l'esodo in Kampuchea.

## ONU: conferenza sulla Cambogia

In luglio si svolge nella sede dell'ONU a New York la conferenza internazionale sulla Cambogia che si propone la ricerca di una soluzione globale e pacifica della crisi indocinese.

Il piano prevede: ritiro delle truppe straniere dalla Cambogia, libere elezioni sotto il controllo dell'ONU, garanzie contro la presenza di truppe straniere in Cambogia, garanzie per il rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriali di quel Paese, e garanzie contro minacce verso qualsiasi Paese vicino da parte della Cambogia sovrana e indipendente.

La conferenza è stata convocata in base alla risoluzione votata dalla Assemblea generale dell'ONU nel 1980. Dovrebbero parteciparvi « tutte le parti in conflitto in Cambogia ed altri Paesi interessati ». Il segretario generale Waldheim ha invitato alla conferenza i Governi di 142 Paesi, dei quali 59 finora hanno aderito mentre altri tre hanno annunciato la partecipazione in qualità di osservatori (Finlandia, Tunisia e Botswana). Il Vietnam ha rifiutato. L'URSS e tutti i Paesi socialisti dell'Europa orientale diserteranno l'assise, considerendola « una interferenza negli affari interni della Repubblica popolare di Cambogia ».

La conferenza dovrebbe contribuire ad una soluzione della crisi che investe l'Asia sud-orientale consentendo al popolo della Cambogia di decidere da solo il proprio destino senza pressioni esterne e senza truppe straniere.

### Per il bombardamento di Baghdad

## Israele condannato dal Consiglio di Sicurezza

*Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato alla unanimità una mozione di condanna di Israele per il raid su Baghdad elaborata congiuntamente dall'Iraq e dagli Stati Uniti, un'intesa senza precedenti che prelude probabilmente alla ripresa dei rapporti diplomatici tra i due Paesi interrotti nel '67 dopo la guerra dei sei giorni. Su richiesta anglo-franco-americana, la mozione non contempla sanzioni contro Israele, né un blocco delle forniture militari.*

*La mozione: 1) condanna duramente l'attacco israeliano « in violazione della carta dell'ONU e delle leggi internazionali »; 2) invita Israele « ad astenersi in futuro da atti del genere »; 3) sottolinea che l'attacco « rappresenta una grave minaccia al sistema di ispezioni internazionali del trattato per la non proliferazione »; 4) sancisce « l'inalienabile diritto dell'Iraq e di tutti gli altri Stati a stabilire programmi di pacifico sviluppo tecnologico e nucleare »; 5) esorta Israele « a lasciare ispezionare i propri impianti atomici »; 6) afferma che gli iracheni « hanno diritto a una appropriata compensazione » per i danni sofferti; 7) chiede al Segretario Generale dell'ONU, Waldheim, di tenere il Consiglio di Sicurezza informato dell'attuazione della mozione.*

*L'ambasciatore israeliano all'ONU, Blum, ha protestato vigorosamente contro la mozione, ha dichiarato che Israele « non pagherà neppure un soldo di rame » per risarcire l'Iraq, e ha ripetuto che la centrale nucleare di Baghdad « era in procinto di produrre bombe atomiche ».*

*La delegata americana, signora Kirkpatrick, e quello iracheno, il ministro degli Esteri Hamadi, hanno dichiarato di aver scelto la strategia della conciliazione « per un senso di responsabilità », con l'obiettivo di evitare lo scoppio di una gravissima crisi in Medio Oriente. La signora Kirkpatrick ha lamentato che il raid « abbia danneggiato il clima di fiducia necessario per il progresso della pace ».*

## Permangono nel Viet-Nam i campi di rieducazione

L'organizzazione «Amnesty International» ha diffuso un dettagliato rapporto in cui sollecita il governo del Viet-Nam ad abolire i cosiddetti « campi di rieducazione ». In essi sono rinchiuse circa 20 mila persone non processate.

Il Governo del Viet-Nam, nella risposta ad Amnesty, ha comunicato che il numero delle persone ospitate nel settembre 1980 ammontava a 20 mila e che un totale di 40 mila sono state tenute nei « campi di rieducazione a lungo termine » sin dalla sconfitta del vecchio Governo Sud-vietnamita nel 1975. Il numero di questi prigionieri non comprende quello, ancor maggiore, di coloro che hanno partecipato a corsi di « rieducazione a breve termine ».

Lo scambio dei messaggi è avvenuto in seguito ad una missione di Amnesty nel Viet-Nam alla fine del 1979. In un memorandum successivo a questa visita Amnesty aveva proposto al Governo del Viet-Nam una serie di raccomandazioni, fra cui la fine della detenzione senza processo e l'abolizione dei « campi di rieducazione ». Amnesty ha sollecitato le Autorità a costituire una Commissione indipendente per esaminare le ragioni in base a cui le persone venivano trattenute e per rilasciare quelle contro cui non sussistevano elementi d'accusa.

Inoltre ha chiesto alle Autorità di pubblicare una lista dei luoghi di detenzione, dei nominativi delle persone trattenute e di effettuare una serie di misure per la salvaguardia dei diritti legali, delle condizioni e del trattamento dei prigionieri politici.

Le autorità vietnamite, nelle loro repliche, sostenevano che il loro sistema di rieducazione era più umano del processare le persone davanti a Tribunali che avrebbero emesso sentenze più severe e con effetti più duraturi. Inoltre, che gli ufficiali ed i funzionari occupanti posti di responsabilità sotto il vecchio Governo erano colpevoli di tradimento.

Nel rilasciare il testo dei memorandum, di un messaggio e di due repliche del Viet-Nam, Amnesty ha osservato che vi è un flusso continuo di rilasci dai campi dopo lo scambio di messaggi, ma ha anche espresso rincrescimento per la mancanza di chiarezza da parte del Governo vietnamita sulla sorte delle persone ancora detenute.

Amnesty infine sottolinea che presumere colpevoli di tradimento quanti occupavano posti di responsabilità significa privarli dei diritti individuali, fra cui quello di essere considerati innocenti fino a quando non venga provata la loro colpevolezza. Non mancano casi di prigionieri che ebbero scarsi o inesistenti rapporti con la precedente Amministrazione, taluni dei quali arrestati molto tempo dopo la fine della guerra.

Amnesty, nell'esprimere riprovazione sull'abitudine di privare della libertà per periodi indeterminati e per motivi politici persone non processate e senza adeguata protezione legale, rileva la mancanza di cure mediche appropriate per i prigionieri, taluni dei quali ebbero la salute peggiorata o morirono durante la detenzione o subito dopo il rilascio.

## 6ª marcia internazionale per il disarmo in Olanda

La marcia internazionale nonviolenta per il disarmo, giunta nel 1981 alla sesta edizione, si svolgerà quest'anno dall'1 al 13 agosto in Olanda.

In questo Paese esiste un vasto ed attivo Movimento pacifista ed ecologico che si sta opponendo all'installazione dei missili nucleari voluti dalla NATO. I marciatori daranno vita ad un campeggio antimilitarista e da lì programmeranno una serie di azioni dirette nonviolente davanti alle basi NATO, alle fabbriche d'armi e ad altri obiettivi strategici.

Il programma prevede: arrivo a Beilen (campo-base) l'1 agosto, formazione dei « gruppi di affinità » e preparazione delle azioni; 4 agosto prima azione diretta non violenta davanti ad un deposito NATO; 6 agosto, manifestazione per l'anniversario di Hiroshima; 8 agosto, veglia organizzata dalle « donne per la pace » a Den Haag; 9 agosto, anniversario di Nagasaki, manifestazione con il Consiglio Interecclesiale per la Pace; 10 agosto, azioni davanti alla fabbrica d'armi elettroniche Holland Signaal a Hengelo.

Gli obiettivi della marcia sono: disarmo unilaterale in ogni Paese fino alla totale abolizione di tutti gli eserciti, scioglimento dei blocchi militari fra cui la NATO ed il Patto di Varsavia, riconversione della produzione bellica in produzione socialmente utile, sviluppo e impiego della difesa popolare nonviolenta al posto di quella militare.

Alla manifestazione hanno aderito per l'Italia la Lega Obiettori di coscienza (LOC), il Movimento Nonviolento, la Lega per il disarmo unilaterale, il Partito Radicale. Parteciperanno i Movimenti di Francia, Germania Federale, Austria, Inghilterra, Olanda, Spagna.

Per informazioni: **Coordinamento italiano della marcia,** c/o L.D.U. - Via Clementina, 7 - 00184 Roma, tel. 06/4757007.

## RADIO KABUL LIBERA

*La creazione di « Radio Kabul Libera », la prima radio dei diritti dell'uomo che trasmetterà prossimamente all'interno del territorio afghano, è stata annunciata a Parigi da un gruppo di intellettuali, tra cui il francese Bernard Henry Levy, il cecoslovacco Marek Halter e il dissidente sovietico Vladimir Bukovski. Appoggiata anche dal filosofo Vladimir Jankelevitch, dal premio Nobel della Fisica, Alfred Kastler e da Renzo Rossellini di « Radio Città Futura », l'iniziativa intende offrire agli afghani sia di comunicare tra di loro, operando così per una riunificazione della Resistenza afghana, sia di essere in contatto con l'esterno.*

*Come ha sottolineato Halter nel corso della conferenza stampa, la radio dovrebbe consentire ai movimenti della Resistenza afghana di far conoscere la loro opinione e le loro necessità. La radio trasmetterà in pashtu, persiano e russo. Avvalendosi del contributo di dissidenti sovietici come Bukovski e Solzhenitsin, Radio Kabul Libera intende indirizzarsi anche ai soldati sovietici che si trovano in Afghanistan.*

*Il programma « Radio Kabul Libera », che verrà prossimamente « lanciato » anche in Italia e negli Stati Uniti, prevede anche uno studio di registrazione in Pakistan.*

## *Il grido di dolore di 53 Premi Nobel contro lo sterminio per fame nel mondo*

Contro lo sterminio per fame nel mondo — 15 milioni di bambini morti prima dei cinque anni nel 1978 — si sono mobilitati 53 Premi Nobel di diversi Paesi che hanno sottoscritto un « manifesto » illustrato alla stampa contemporaneamente a Roma, Parigi, Bruxelles, Ginevra e New York. « *Un olocausto senza precedenti, il cui orrore comprende in un solo anno tutto l'orrore degli stermini che le nostre generazioni conobbero nella prima metà del secolo* — dice il manifesto — *è oggi in corso e dilata sempre più, ogni attimo che passa, il perimetro della barbarie e della morte, nel mondo non meno che nelle nostre coscienze* ».

Nell'appello rivolto all'opinione pubblica di tutti i Paesi, ai capi di Stato e di Governo, ai Parlamenti, alcune delle massime intelligenze nel campo delle scienze, delle lettere e della pace affermano che « *occorre che tutti e ciascuno diano valore di legge alla salvezza dei vivi, al non uccidere e al non sterminare, nemmeno per inerzia, nemmeno per omissione, nemmeno per indifferenza* ».

« *Se la gente saprà, il futuro potrà esser diverso da quello che incombe: occorre subito scegliere, agire, creare, vivere, far vivere* ».

L'iniziativa del manifesto-appello è stata presa nella primavera scorsa da Jean Fabre, Giovanni Negri e Marco Panella che hanno contattato i Nobel lord Philip Noel-Baker, Mairead Corrigan e Adolfo Perez Esquivel. Con il loro consenso il testo del manifesto è stato sottoposto a 140 Premi Nobel, 53 dei quali hanno aderito. Il finanziamento dell'iniziativa è venuto dai parlamentari radicali europei e dal loro sottogruppo.

L'obiettivo — ha detto Noel-Baker a Roma nella conferenza stampa di presentazione — è ragionevole, possibile, incredibilmente poco costoso. Il gruppo di lavoro radicale fa riferimento a dati USA che fanno ammontare a 12 miliardi di dollari il costo effettivo di cereali sufficienti per la sopravvivenza di tutti coloro che in un anno sono in pericolo di morire di fame: « *Anche fissando in 30 miliardi di dollari la somma necessaria per raggiungere l'obiettivo proposto dai Premi Nobel, basterebbe il 7% di quanto viene speso in armamenti ogni anno per assicurare la sopravvivenza di 20 milioni di persone sul punto di essere sterminate* ». Noel-Baker ha detto che « *è quello che si rifiuta o che si accetta a determinare gli avvenimenti* » e si è augurato che una nuova rivoluzione intellettuale — « *simile a quella che in Francia nel 1789 portò all'abolizione del sistema feudale — batta l'ignoranza sulla povertà nel mondo, sconfigga gli "idioti abbinati" (governi e classi politiche che alimentano la corsa agli armamenti)*.

Hanno aderito all'appello capi di stato e di governo, parlamentari, organismi internazionali. In un suo messaggio Pertini — che ha ricevuto Noel-Baker, Terracini, Petrilli, Fortuna, Buzzati-Traverso, Aglietta, Ajello e Spadaccia del PR — afferma che « *la strage di innocenti vittime della fame pesa come una condanna sulla coscienza di ogni uomo di Stato e quindi anche sulla mia. Per quanto mi riguarda questo peso mi diviene sempre più insopportabile e quindi insorgo rivolgendo un appello a tutti i capi di Stato affinché si uniscano per combattere la fame nel mondo* ».

Tra le adesioni, quelle del primo ministro belga Eyskens, di quello israeliano Begin, del presidente del Senegal Abdou Diouf, di Mendes-France, dei governi di Marocco, Algeria, Giamaica, Madagascar, Bolivia; del comitato internazionale della Croce Rossa, dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, dell'OMS, dell'Unicef, del Consiglio mondiale dell'alimentazione.

### L'angolo della maldicenza

**IN HOC LIGNO VINCES**

Secondo Costamagna, il Parlamento
dovrà indicare regole sicure
perché Pinocchio, con le sue avventure,
fornisca il più efficace insegnamento.
Se sarà svolto sopra l'argomento
il corso di disamine future,
sapremo quale onore è tributato
a una testa di legno stagionato.

**LA SCELTA**
(Ai Saggi del Comune di Torino)

Si è accesa la polemica e perdura;
ma non ha senso. Cosa c'è di male
se viene trasferito il Tribunale
in un altro Comune addirittura?
« Perché a Collegno? » ho chiesto. Mi han risposto:
« Perché a Canicattì non c'era posto ».

**Gaetano Fiorentino**

# Rapporto AMNESTY sulle torture in Irak

Da molti anni, compresi i 12 anni di dominio del presente governo, « Amnesty International » riceve denunce circa la tortura sui prigionieri sospettati di attività politiche, detenuti dalle forze di sicurezza nell'Irak. Viene riferito che molte persone sono morte sotto tortura e che i corpi dei prigionieri politici sono stati restituiti alle famiglie con evidenti segni di tortura. Corpi orrendamente mutilati sarebbero stati lasciati nella strada di fronte alle case stesse delle vittime. Si riferisce inoltre che nella maggior parte dei casi i prigionieri sarebbero stati torturati per forzarli ad ammettere affermazioni, usate poi come prove contro di loro in tribunale, per costringerli a rinunziare alla propria appartenenza ad organizzazioni politiche illegali ed accettare l'adesione al dominante Partito Ba'ath.

Le autorità irachene hanno sempre negato l'esistenza di casi di tortura. Sono rare le testimonianze dirette di tortura, ma nell'ottobre 1979 « Amnesty International » ha potuto intervistare e sottoporre ad esame medico un esiliato iracheno, Burhan Al Shawi, il quale ha affermato di essere stato duramente torturato mentre nel 1978 era detenuto dalle forze di sicurezza. Il controllo medico ha avuto luogo all'ospedale Universitario di Copenhagen, ad opera di medici danesi.

Nel marzo 1980 altri 14 esiliati iracheni sono stati sottoposti ad esami medici. Essi affermarono di essere stati torturati dalle forze di sicurezza fra settembre 1976 e agosto 1979. (Hanno chiesto che informazioni relative alle loro generalità rimangano segrete, per timore di rappresaglie contro i loro familiari). Le 15 persone sottoposte ad esami medici, 12 uomini e 3 donne, comprendono 3 giornalisti, 3 studenti universitari, 1 medico, 1 inserviente ospedaliero, 1 operaio, 1 scrittore, 1 operatore telefonico, 1 avvocato in pensione, 1 impiegato ed 1 giovane in servizio militare. L'età varia fra i 20 e i 52 anni e il periodo di detenzione fra 1 e 250 giorni. Il periodo di tortura varia fra 1 e 30 giorni, e le vittime sono state sottoposte a esame medico dopo un periodo che varia fra 3 e i 37 mesi dal giorno in cui vennero torturati.

**I metodi di tortura**

Il trattamento cui i 15 iracheni affermano essere stati sottoposti annoverava aggressioni violente mediante pugni, calci, colpi di manganello e di frusta, battiture sulla pianta del piede, torture attuate mediante sistemi elettrici e false esecuzioni. Nelle dichiarazioni pervenute compaiono ripetutamente rapporti di torture sessuali, umiliazioni verbali e fisiche, minacce di essere violentati o di violentare membri della loro famiglia od amici; un prigioniero ha affermato di essere stato violentato dopo essere stato legato mani e piedi ad una sedia.

Tutti coloro che sono stati intervistati hanno patito colpi sulla testa, sul corpo ed alle estremità, mediante pugni, calci e manganelli di gomma. Alcuni hanno affermato di essere stati battuti con corde, bastoni di legno o fruste di filo elettrico. Tutti hanno affermato di essere stati bendati durante gli interrogatori, con le mani legate dietro alla schiena.

Dodici di essi hanno detto di essere stati sottoposti alla « falaga » (detta « falanga » in altri paesi), cioè costretti a giacere per terra sulla schiena con i piedi in aria, retti da sostegni o da una tavola; la pianta dei piedi veniva battuta con un manganello di gomma. La maggior parte di loro veniva inoltre costretta a camminare o correre su e giù per una stanza sul cui pavimento era stata sparsa acqua salata bollente.

Tredici persone hanno affermato di essere state sottoposte a torture elettriche, colpite al viso, seno ed organi genitali con manganelli alle cui estremità era applicato un cavo elettrico. In 4 casi elettrodi vennero applicati alle dita, narici, addome, dopodiché veniva accesa la corrente.

Una vittima alle cui tempie erano stati applicati gli elettrodi, è stata presa da convulsioni e ha in seguito perso conoscenza.

Un uomo di 52 anni ha riferito di essere stato messo, in mutande, in uno sgabuzzino surriscaldato e denso di vapore; la temperatura è stata poi abbassata fino a far congelare la biancheria sul suo corpo. Due persone hanno riferito di avere subito ustioni di sigarette; uno di loro ha inoltre detto di essere stato bruciato con un piccolo oggetto rigido delle dimensioni di una matita. Una donna di 31 anni ha detto di essere stata trascinata nel cortile della prigione in camicia da notte, bendata, con le mani legate dietro la schiena. Dopo essere stata completamente bagnata con acqua fredda è stata lasciata appesa per parecchie ore ad una scala a pioli, ad una temperatura gelida. Quattro persone hanno descritto le finte esecuzioni cui sono stati sottoposti. Una ha raccontato come gli fosse stata applicata alla tempia una pistola e successivamente premuto il grilletto. Due persone hanno riferito di essere state minacciate con esecuzioni, in cui i colpi venivano sparati a bruciapelo sopra la loro testa mentre essi attendevano bendati. Un quarto ha dichiarato di essere stato sottoposto a tre finte esecuzioni. La prima volta gli venne attorcigliato del fil di ferro attorno al collo, in seguito stretto. Gli venne detto di recitare l'ultima preghiera, cosa che egli fece; poi venne trascinato via e picchiato. La seconda volta gli dissero che stava per essere giustiziato e gettato nel fiume; venne condotto in automobile, in cui viaggiò per tre ore, nel più assoluto silenzio. La terza volta gli venne riferito che sarebbe stato fucilato e seppellito: fu portato nel cortile della prigione con una pistola al collo ma non venne fucilato.

Quasi tutte le persone intervistate hanno riferito di esser state denudate completamente o quasi; una donna ha raccontato di esser stata interrogata mentre stava in piedi nuda, senza benda agli occhi, davanti agli inquisitori. Tre persone hanno detto di essere state manipolate ai genitali; otto di loro, comprese due donne, hanno subito minacce di violenza sessuale ed a due di essi è stata inserita nel retto una bottiglia; un uomo ha dichiarato di aver subito violenze fisiche e verbali. Altri prigionieri hanno riferito che durante gli interrogatori venivano minacciati di tortura o violenze sessuali a membri della loro famiglia, compresi bambini. Quattro persone hanno raccontato di essere state costrette a restare fuori dalla stanza di interrogatorio, dove potevano udire altre persone che venivano torturate; una donna ha riferito di essere stata costretta a guardare un compagno di prigionia torturato per tre ore consecutive fino a che acconsentì a firmare una dichiarazione secondo cui non si sarebbe più occupato di politica. Cinque persone hanno riferito di essere state tenute in isolamento per vari periodi. Due di essi hanno affermato che questo trattamento è stato applicato per tutto il periodo di detenzione (rispettivamente 9 e 270 giorni). Due persone hanno dichiarato che, contrariamente al parere medico della prigione, è stato negato loro il ricovero ospedaliero.

**Impegni legali**

La tortura nell'Irak è vietata sia dalle leggi nazionali sia da leggi internazionali. Il 25 gennaio 1971 l'Irak ha ratificato il trattato internazionale sui Diritti Politici e Civili (ICCPR). L'articolo 7 afferma: « *Nessuno sarà sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudele, inumano o degradante* ». Il 9 dicembre 1975 la Dichiarazione sulla protezione da tortura o altro trattamento o punizione crudele, inumana o degradante, venne unanimamente adottata dalla Assemblea Generale dell'ONU. Secondo l'art. 3 di questa Dichiarazione « *Nessuno Stato deve permettere o tollerare la tortura o altro trattamento o punizione crudele, inumana o degradante. Circostanze eccezionali, come stato di guerra o minaccia di guerra, instabilità politica interna o qualsiasi altro motivo d'emergenza, non può essere addotto a giustificare la tortura o altro trattamento o punizione crudele, inumana o degradante* ».

Il Governo Iracheno ha ufficialmente affermato, il 3 settembre 1979, che intendeva osservare la Dichiarazione, e continuare ad adempiere, attraverso la propria legislazione, la suddetta Dichiarazione. L'articolo 22 (a) della Costituzione Irachena proibisce « *qualsiasi forma di tortura fisica o mentale* ». L'art. 127 del codice di procedura giudiziaria del 1971 afferma che « *nessun metodo illegale può essere impiegato per estrarre confessioni dall'accusato, compresi trattamento violento, minaccia, istigazione, mezzi psicologici, droghe o bevande alcooliche* ».

Comunque, alla nona sessione dell'Esecutivo dell'ONU per i diritti umani, svoltasi a Ginevra nel marzo 1980, tre membri hanno fatto presente che, nonostante il generale divieto di tortura contenuto nella Costituzione Irachena, non si faceva menzione di alcuna forma di garanzia onde assicurarsi che tale divieto venisse rispettato anche dalle forze di sicurezza. La descrizione delle procedure di arresto e detenzione fornita dai 15 esiliati iracheni rivela la totale assenza di meccanismi di salvaguardia contro tali infrazioni.

La maggior parte di essi era stata arrestata da agenti in borghese, armati e a volte accompagnati da funzionari di polizia, senza mostrare l'ordine di arresto. Quasi nessuno degli arrestati venne informato dei motivi dell'arresto.

L'interrogatorio da parte di membri delle forze di sicurezza, cominciò in tutti i casi il primo o il secondo giorno di detenzione. Quattro persone hanno raccontato di essere state portate davanti ad un magistrato. Due dei 15 furono processati, degli altri 13 solamente uno venne informato dei capi d'accusa contro di lui. Nessuno degli accusati ebbe la possibilità di farsi assistere da un avvocato. In quasi tutti i casi fu negato ogni contatto con le famiglie. Nonostante le continue ricerche, le famiglie non riuscirono ad ottenere conferma dello stato d'arresto, né a scoprire dove il detenuto si trovasse. Uno dei due prigionieri processati fu avvisato una settimana prima del processo; gli venne rifiutato l'avvocato di sua scelta e fu sommariamente processato a porte chiuse dal tribunale rivoluzionario di Baghdad, accusato di avere vilipeso il governo, né gli fu permesso di fare domande in tribunale.

## Dopo il referendum

# Urge riformare la legge sull'aborto

Sconfitta dal referendum popolare la « crociata contro l'aborto » e affogate nel ridicolo le giustificazioni dei clericali e dei fascisti, che avrebbero impedito... «il pericolo della liberalizzazione» dell'aborto, si sta ora sviluppando nel Paese un ampio dibattito sulla legge 194.

Il voto popolare non è stato il segno per una pura e semplice conservazione della legge così com'è. E' forse un caso che i radicali abbiano raccolto più voti nelle regioni ove la legge meno si applica? Ebbene il Movimento delle donne è tornato ad incalzare i Partiti e a mobilitare l'opinione pubblica sui temi che sono stati al centro di una delle battaglie di civiltà del nostro Paese.

Nella sede dell'UDI (Unione Donne Italiane) a Roma si è tenuta, il 26 giugno, una riunione delle varie forze femminili politiche: Seroni (PCI), Malvestio (PSI), Menapace (PDUP), Jervolino (DC), Pera (PLI), Pepponi (PSDI), Poliani (PR).

Gioia Longo, della segreteria nazionale dell'UDI, ha fotografato, nella sua relazione, la situazione del dopo-referendum, che non è molto diversa dal « prima », anche per la brevità del tempo trascorso. Grande è il divario tra nord e sud per le interruzioni di gravidanza nelle strutture pubbliche. In quasi tutti gli ospedali in provincia di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, ad esempio, la « 194 » è come se non esistesse. A Isernia ci sono sei ospedali dove sono tutti obiettori. Ci sono équipe itineranti le quali, ovviamente, non possono garantire la continuità di un rapporto con la donna che abortisce e non possono, quindi, operare in sede preventiva. Lo stesso ragionamento per quelle città dove si lavora esclusivamente con le convenzioni (si fanno venire medici non obiettori esterni all'ospedale); ad esempio, Ascoli Piceno, Jesi, Senigallia.

In altri casi è l'eccessiva spedalizzazione a fare da deterrente. Taluni ospedali (a Mestre, ad esempio, o a Palermo) pretendono tre o quattro giorni di degenza, cosicché sia le giovanissime, sia le donne con famiglia non possono permettersi di ricorrere alla struttura pubblica. In altre città (come a Taranto) si fa il raschiamento senza anestesia, perché il personale paramedico è tutto obiettore.

Ci sono poi le liste di attesa, che dilatano i tempi dell'intervento, rendendolo più rischioso. Infine ci sono ospedali (sempre a Mestre) che rifiutano il rapporto con i consultori, mentre è stato dimostrato che un collegamento costante tra i due servizi permette un efficace lavoro di prevenzione.

Nel Sud continua a essere drammatica la situazione dei consultori.

Tre questioni irrisolte, inoltre, giacciono in Parlamento: la legge sulla violenza sessuale, quella sull'educazione sessuale nelle scuole e quella sulla ricerca scientifica per gli anticoncezionali.

Quali le conclusioni del dibattito? Il referendum ha modificato la consapevolezza della gente, la conoscenza della realtà dell'aborto. Intorno a questa consapevolezza, occorre rilanciare le proposte di modifica della legge 194 per renderla meglio applicabile. A tal fine bisogna contrastare l'obiezione di coscienza indiscriminata, mediante una sua corretta interpretazione. Poi ridiscutere i limiti posti all'autodeterminazione delle minorenni, imporre alle strutture sanitarie religiose di istituire il servizio previsto dalla legge, dato che prendono soldi dallo Stato; allargare anche ai poliambulatori la pratica degli interventi abortivi; attuare l'educazione sessuale nelle scuole e propagandare l'uso degli anticoncezionali per un'efficace prevenzione della gravidanza. Infine e soprattutto pretendere che la legge venga applicata da tutti e dappertutto.

*

# Obbiettori per ricostruire le zone terremotate

La legge 12 maggio 1981 — legge quadro per la ricostruzione delle zone disastrate — ha accolto le proposte avanzate dalle organizzazioni periferiche campane della LOC, MIR, ACLI-ENAIP, ARCI, AGESCI, Pax Christi, Italia Nostra, FGCI, DP, FGS, AICS, FLM, Mensa bambini proletari.

L'art. 68 della legge prevede che i giovani di leva del triennio 1981-83, residenti nei Comuni danneggiati dal terremoto, possano prestare servizio civile nelle zone terremotate. Il periodo di servizio prestato vale come periodo di ferma militare previsto per la rispettiva forza armata di appartenenza. Entro due mesi dalla domanda il Ministero della Difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio civile in rapporto alle richieste pervenutegli dagli Enti locali ed alle convenzioni per utilizzare i giovani di leva in servizio civile. Possono optare per esso i giovani che hanno già presentato domanda di riconoscimento di obiettori. Vengono istituiti corsi di formazione della durata di 30 giorni gestiti dal Comitato regionale per la protezione civile cui parteciperanno i giovani che prestano il servizio civile.

(*segue in 4ª pag.*)

# Rassegna bibliografica

## AMERICA

ANTONIO MARGARITI: *America! America!*, introduzione di Giuseppe Galzerano, editore Galzerano, Casalvelino Scalo (Salerno), 1980, lire 3.000.

Nella collana *Atti e memorie del popolo*, che raccoglie « libri scritti dal popolo e con il popolo come protagonista », esce questa polemica, cruda confessione di un emigrato, opera finalista al Premio Viareggio e medaglia d'oro al Premio Villa S. Giovanni del 1980.

Il calabrese Antonio Margariti, quasi novantenne, narra con coraggio, disperazione e rabbia la sua storia di esule senza patria, tormentato dalla sorte ma più ancora dagli uomini. E' una vicenda vissuta da masse di contadini meridionali, rifiutati da un paese che offriva loro soltanto miseria e servitù, attratti dal mito dell'America. L'autore scrive in una lingua tutta particolare, calabro-inglese : sgrammaticata, che non è e non vuole essere un modello letterario, ma che conferisce espressività alla carica di umana ribellione da cui nascono queste pagine. Giuseppe Galzerano, che ha ricevuto dall'America il manoscritto di Margariti, ha ritenuto opportuno « tradurlo » in un italiano corrente e spontaneo per facilitarne la comprensione ad un vasto pubblico di lettori, ma assai opportunamente presenta anche la riproduzione in *offset* dell'originale, utile a illuminanti approfondimenti di carattere dialettologico e sociologico.

Dal microcosmo di Ferruzzano, fatto di fatica, di fame, di angherie da parte dei signorotti (o « massari ») locali, la narrazione di Margariti passa al disordinato universo nordamericano, dove il pane è forse un po' meno salato ma il sudore ugualmente abbondante, dove la violenza sfacciata dei *clan* mafiosi fa da contraltare alle fraterne riunioni tra paesani. L'America che accoglie e ospita questi « sradicati » in cerca solo di un lavoro non è certo l'America proverbiale, quel paese del progresso e della tecnica in cui ognuno realizza se stesso. Quella che esce da queste pagine è l'America del razzismo, del capitalismo, dell'individualismo spinto fino alla crudeltà, l'America dove la produzione e il consumo sono alla fin fine i valori dominanti che uccidono l'umanità: la nazione che condanna alla sedia elettrica Sacco e Vanzetti solo perché «sovversivi».

Alle prese con queste e altre esperienze (il servizio militare in Italia, la prima guerra mondiale in Francia con l'esercito statunitense), la coscienza politica di Margariti matura rapidamente. Dalle prime idee socialiste, egli passa alla lotta libertaria e antimilitarista degli anarchici, facendosi promotore di leghe per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati. Gradualmente, insomma, il protagonista di questa cronaca si riemerso nella vita americana, trova il suo mondo, ma non diviene un semplice ingranaggio dell'enorme macchina produttiva e mantiene la propria capacità di giudizio e di azione. Non è più uno « spostato », riesce anzi a impegnarsi positivamente a favore di chi deve affrontare una vicenda simile alla sua.

Un libro che è un atto d'accusa verso il governo e il capitale italiani, che hanno scelto la via dello sviluppo al nord e della miseria al sud, verso l'America, terra d'avventura e di contrasti più che civiltà del progresso; una esperienza personale che diventa una testimonianza sociale.

**David Sorani**

N.B. - Il libro può essere richiesto direttamente a Giuseppe Galzerano (versamento su conto corrente postale n. 16648842).

## VALDESI

VALDO VINAY: « *Storia dei Valdesi. Vol. III. Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico* (1848-1978) », Editrice Claudiana, Torino, 1980, lire 17.500.

Il terzo volume di questo ricchissimo studio completa un'opera fondamentale nel panorama storiografico italiano, che può essere pienamente apprezzata nella misura in cui si riconosce il contributo di un discorso critico (politico-economico, o sociale, o religioso, o scientifico-tecnologico, o artistico-culturale) alla comprensione di un'epoca. Altro elemento non trascurabile in questa *Storia dei Valdesi*, è l'apporto notevolissimo che le vicende di una minoranza etnico-religiosa possono fornire alla ricerca storica: spesso l'atteggiamento verso le minoranze è stato sintomatico di scelte politiche più generali, spesso le minoranze si sono trovate all'avanguardia nelle loro battaglie sociali e d'opinione.

Pochi lavori di indagine e ricostruzione storica si mantengono come questo attaccati alla realtà, attraverso una documentazione puntigliosa, capace di cogliere la graduale, limitata ma sicura diffusione della fede valdese in Italia, nel complesso intreccio di rapporti che essa seppe creare con le altre Chiese evangeliche in espansione e con i momenti più vivi della nostra cultura filosofica e politica. Nel terzo tomo la visione è diversificata — seppur interiormente collegata — regione per regione; passiamo dal periodo dell'evangelizzazione, che abbraccia gli anni 1848-1880, a quello della cosiddetta « diaspora » evangelica e valdese, e alla risoluzione ecumenica con il primo Congresso Evangelico Italiano tenutosi a Roma dal 9 al 12 novembre 1920. Viene quindi affrontata la situazione dei protestanti sotto il fascismo, che trovò una apparente sistemazione con quella legge sui culti ammessi del 24 giugno 1929, che solamente oggi sembra superata con la definizione delle *Intese* fra lo Stato e la Chiesa valdese-metodista.

Con una panoramica sulla più recente attività valdese, la ripresa del Risorgimento e la lotta per la libertà religiosa e l'uguaglianza civile, il tentativo di dialogo con la Chiesa cattolica per superare anche tensioni, si conclude un'opera che non può mancare nella biblioteca di un cultore della storia religiosa italiana.

**David Sorani**

## ARTE

La Mostra delle acqueforti di Michele Marieschi, vedutista veneziano del Settecento, presenta particolare interesse sia per la rarità del materiale esposto, costituito da stampe in eccezionali condizioni di conservazione, sia per la completezza dell'insieme, comprendente tutta l'opera dell'artista.

Si tratta della prima esposizione interamente dedicata alle acqueforti del Marieschi, il quale fu attivo a Venezia nella prima metà del XVIII secolo. Il fiore all'occhiello dell'esposizione è costituito da un'incisione inedita dell'artista, risalente al 1740 circa: una veduta raffigurante il Canal Grande animato da un vivace movimento di gondole e di altre imbarcazioni.

Come pone in rilievo l'autore della scoperta, il dott. Dario Succi, il Marieschi benché ancora poco noto al di fuori dell'ambiente degli studiosi e dei collezionisti, è il miglior incisore di vedute veneziane, dopo il famosissimo Canaletto.

Il catalogo della Mostra, edito da « Arte Triveneta », riccamente illustrato con la riproduzione di tutto il materiale esposto, contiene un saggio che illustra i motivi dell'attribuzione dell'inedito e di un'altra stampa fino ad oggi ritenuta opera di autori diversi dal Marieschi. Le incisioni presentate in questa esposizione, promossa dall'Amministrazione Provinciale di Gorizia, provengono da prestiti di collezionisti privati e di pubbliche istituzioni, quali il Museo Correr e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Questa ultima ha concesso in prestito una gustosissima caricatura settecentesca del pittore Marieschi ad opera di Anton Maria Zanetti.

## ERRATA CORRIGE

*Per una svista tipografica nel numero precedente è stata omessa l'indicazione bibliografica relativa al libro recensito sotto il titolo ORIENTE.*

*Scusandoci con i lettori, riproduciamo il testo omesso.*

Giovanni Ribet: « *L'oriente a stelle e strisce* » (viaggio tra i nuovi Movimenti religiosi orientali), Editrice Claudiana, Torino, 1980, pag. 150, lire 3.000.

* * *

Vittorio Garino: « *Disciplina militare* », « *Concorso di reati e di pene nel diritto penale militare* », « *Circostanze del reato nel diritto penale militare* », estratti dall'Appendice del « *Nuovissimo Digesto Italiano* », UTET, Torino, 1980.

« *Le basi della democrazia e dei diritti civili in Ungheria* », edizioni « Notizie Ungheresi », Roma, 1980.

Fred Schwarz: « *Possiamo fidarci dei comunisti?* », editrice Uomini Nuovi, Marchirolo (Varese), 1977, lire 1.500.

« *L'Europa delle Regioni* », a cura di Alfonso Bellando, Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, Sezione Piemonte, EDA, Torino, 1980, lire 8.000.

« *In ricordo di Ester Parri* », introduzione di F. Berti Arnoaldi, nota di Lamberto Mercuri, Quaderni della FIAP n. 38, Roma, 1980.

Giovanni Modesto Ponzo: « *Poesie* », premio internazionale di poesia « Città di Ceva », editore Rebellato, Padova, 1979, lire 4.000.

Regione Piemonte: « *Politiche d'intervento sul sistema viario regionale* » a cura dell'IRES (Istituto Ricerche Economico Sociali, Assessorato Regionale ai trasporti e alla viabilità, Electroconsult, editori Guida, Napoli, 1981, lire 19.000.

Antonio Cocozzello: « *Lacedonia, qualcosa di nuovo nel Mezzogiorno* », idea-fatti, pubblicazioni di « Opinioni Libere », Torino, 1980, lire 3.500.

Giovanni Viarengo: « *Qualcosa resta* », poesie, editrice Est, Torino, 1979, lire 3.500.

Armando Zanetti: « *Il nemico* » (lo Stato), collana Ipazia; presso Franco Leggio, via S. Francesco 238, Ragusa, 1981, lire 4.200.

Dino Mengozzi, « *Gramsci e il futurismo* » (1920-1922), Marinetti e una mostra all'« Ordine Nuovo », presentazione di Lorenzo Bedeschi, Quaderni della FIAP, n. 39, Roma, 1981, lire 3.000.

Giulio Mazzon: « *Inutili cieli torvi* », versi, edizioni Iniussu Principum, Esine (Brescia), 1979.

## PRETURA DI TORINO

**Sezione Esecuzione Penale**
N. 402/81 R.E.S.
N. 411219 C.P.
In data 16-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
CARELLA Antonio, nato ad Orta Nova il 9-7-1954, residente in Torino, via Rovedà n. 16/D, per avere in Torino il 26-6-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « chemin de fer » nella casa da giuoco clandestina sita in via Vanchiglia n. 14.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 120.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 403/81 R.E.S.
N. 411199 C.P.
In data 2-8-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
COSTA Vincenzo, nato a Tunisi il 15-9-1928, domiciliato in Torino, via Parma n. 63, per avere in Torino il 17-5-1980, in violazione dell'articolo 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dello « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 16, organizzata da da Cavalieri D'Oro Alberto.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 50.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 404/81 R.E.S.
N. 411189 C.P.
In data 25-9-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
CHIESA Romano, nato a Murazzano il 24-3-1939, res. in Torino, via Scarlatti n. 46, per avere in Torino l'11-8-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo del « roulette » presso il Bar Sport in Torino, via Brandizzo n. 8.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 405/81 R.E.S.
N. 57761/80 R.G.
In data 3-3-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
D'ATRI Gaetano, nato a Potenza il 20-2-1921, residente in Torino, via Buenos Ayres n. 106/E, per avere in Torino l'11-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 14, istituita da Fiorentino Antonio.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 406/81 R.E.S.
N. 57759/80 R.G.
In data 3-3-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FINZIO Antonio, nato a S. Marco La Catola il 30-7-1933, residente in Torino, via Ulivi n. 19, per avere in Torino l'11-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rivara n. 14, istituita da Fiorentino Antonio.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 65.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

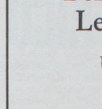
**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 407/81 R.E.S.
N. 58702/80 R.G.
In data 3-3-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FOSSELLA Nicola, nato a Catanzaro Lido il 23-2-1946, residente in Torino, via Mario Leoni n. 19, per avere in Torino il 12-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in Corso Regina Margherita n. 96, istituita da Dannovaro Italo.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 60.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 408/81 R.E.S.
N. 58701/80 R.G.
In data 16-3-1981 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FROZZI Romeo, nato a Ferrara il 24-4-1943, domiciliato in Torino, Corso Vercelli n. 9, per avere in Torino il 12-9-1980, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in corso Regina Margherita n. 9 istituita da Dannovaro Italo.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**

**PRETURA DI TORINO**
**Sezione Esecuzione Penale**
N. 409/81 R.E.S.
N. 1546/80 R.G.
In data 16-2-1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
GIACINTI Mauro, nato a Torino il 30-7-1947, res. a Torino, Corso Traiano n. 102, per avere in Torino il 27-12-1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della « roulette » nella casa da giuoco clandestina sita in via Rubiana n. 33.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 21 aprile 1981.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
**(Giuseppe Giocoli)**


novità

Bernard Malamud
Le vite di Dubin
Una storia d'amore
«Supercorallì», L. 12 000
Einaudi



Einaudi

Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi
filiali
Torino
via Roma 112, 10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 679.65.57/8/9

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondato nel 1563, è, oggi, una delle banche più attivamente impegnate sui mercati nazionali ed internazionali. Con una raccolta fiduciaria di 18.600 miliardi di lire e 1074,4 miliardi di fondi patrimoniali e in grado di offrire un rapporto operativo diretto ed una assistenza fiduciaria completa e specializzata.
• 340 filiali in Italia e all'estero
• 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
Sede Centrale: Torino - Piazza San Carlo, 156

### Gli italiani si sono emancipati dalle direttive del Vaticano

# Dopo la conferma della 194 deve restare in vigore il Concordato?

**L'esito del referendum sull'aborto ha messo in evidenza il fatto che gli italiani si sono emancipati dalla soggezione alle direttive dell'autorità ecclesiastica. A questa realtà non potranno non adeguarsi le leggi italiane e gli stessi rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica.**

**Il confronto, che qui proponiamo, tra il Concordato con la S. Sede (testo del 1929 correlato alla 4ª bozza di revisione del dicembre 1978) e l'Intesa con la Chiesa valdese e metodista consente di farci un'idea abbastanza precisa di come possa essere garantito il pieno rispetto dei principi costituzionali di libertà (di pensiero, di religione, di espressione) e di uguaglianza « senza distinzione di religione » dei cittadini davanti alla legge, anche quando si tratta della regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e le Chiese (sia la cattolica, sia le diverse dalla cattolica). Da un lato abbiamo il regime del privilegio e delle sovvenzioni di denaro pubblico (il Concordato), dall'altro il regime del separatismo attivo (l'Intesa).**

**CONCORDATO TRA L'ITALIA E LA SANTA SEDE**

In base al concordato del 1929 e alle leggi di ispirazione concordataria, la Chiesa cattolica:

a) riceve sussidi e sovvenzioni di denaro pubblico per il culto e per la costruzione di Chiese e di edifici parrocchiali (legge 18.4.1962, n. 168), per il mantenimento del clero (supplementi di congrua ai parroci e ai vescovi), per le scuole materne e per l'università cattolica del S. Cuore;

b) gode di esenzioni tributarie che si estendono anche alle attività lucrative degli enti ecclesiastici, i quali sono esentati anche da alcuni controlli che la legge prevede per gli acquisti delle persone giuridiche (art. 29 Conc., art. 7 Rev.);

c) insegna come materia ordinaria la religione cattolica nelle scuole pubbliche per mezzo di insegnanti scelti dai vescovi e da questi sempre revocabili, pur essendo pagati dallo Stato: nelle scuole elementari sottopone all'accertamento ecclesiastico di idoneità all'insegnamento della religione i maestri che non dichiarino che non intendono insegnarla (art. 36 Conc., art. 9 Rev.); nell'Università cattolica del Sacro Cuore, pareggiata alle università statali e sovvenzionata dallo Stato, interdice l'insegnamento a quei docenti che non abbiano il gradimento dell'autorità ecclesiastica (art. 38 Conc., art. 10 Rev.);

d) ottiene che siano stipendiati con denaro pubblico i cappellani negli ospedali, oltre che nelle carceri e nelle forze armate (legge sugli enti ospedalieri);

e) ha il privilegio di celebrare nelle chiese matrimoni con effetti civili, la cui validità è regolata dal codice canonico, che li pone sotto la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici (art. 34 Conc., art. 8 Rev.); ha il privilegio di celebrare matrimoni segreti cattolici che producono effetti civili solo per ordine del vescovo o per iniziativa di uno dei coniugi (Istruzione ai vescovi, 1-7-1929, Circolare min. grazia e giustizia, 5-6-1954).

f) comunica alle autorità civili, perché ne diano esecuzione anche a tutti gli effetti civili, le sentenze e i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari (art. 23 Trattato del Laterano); accetta ora di mettere tutto ciò « in armonia » con i diritti costituzionali dei cittadini italiani purché « senza pregiudizio dell'ordinamento canonico » (art. 4 Rev.);

g) ottiene dallo Stato che i sacerdoti cattolici, i diaconi e i religiosi che hanno emesso i voti siano esonerati dal servizio militare, senza che debbano sottostare alla legge sugli obiettori di coscienza (art. 3 Conc., art. 7 Rev.).

**INTESA TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA CHIESA VALDESE E METODISTA**

In base all'Intesa, siglata il 4 febbraio 1978 e non ancora firmata dal governo italiano, la Chiesa valdese-metodista:

a) ottiene, a sua richiesta, che sia cancellata dal bilancio dello Stato la spesa relativa all'assegno - previsto a titolo di risarcimento di danni anteriormente subiti - per il mantenimento del culto valdese: il culto valdese e quello metodista restano a totale carico della comunità dei fedeli (art. 3);

b) conferma che gli enti ecclesiastici valdesi e metodisti aventi fini di culto, di istruzione e beneficenza restano soggetti al regime tributario previsto dalle leggi dello Stato (art. 12);

c) partendo dalla convinzione che l'educazione e la formazione religiosa dei fanciulli e della gioventù sono di specifica competenza delle famiglie e delle chiese anziché dello Stato, non chiede che nelle scuole pubbliche si svolga per gli evangelici alcun insegnamento di catechismo o di dottrina religiosa ed alcuna pratica di culto: chiede che sia garantita la libertà di coscienza di tutti; quanto allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni viene riconosciuto alla chiesa il diritto di rispondere ad eventuali richieste degli alunni o delle loro famiglie nel quadro dell'agibilità scolastica (*separatismo attivo*): gli oneri finanziari sono in ogni caso a carico della comunità dei fedeli (artt. 9 e 10);

d) ottiene il riconoscimento (finora inesistente) del diritto degli evangelici all'assistenza spirituale tramite i ministri della confessione valdo-metodista negli ospedali e nelle carceri. I relativi oneri finanziari sono a carico della comunità dei fedeli (artt. 6-8);

e) celebra il matrimonio religioso solo a condizione che i futuri sposi abbiano dichiarato in municipio la loro intenzione di sposarsi secondo il rito evangelico all'ufficiale di stato civile, il quale procede alle pubblicazioni, spiega i diritti e i doveri dei coniugi, dà lettura degli articoli del codice civile e rilascia un nulla osta ai futuri sposi (art. 11);

f) non fa ricorso agli organi dello Stato per l'esecuzione di suoi provvedimenti in materia disciplinare o spirituale (art. 2);

g) non chiede esoneri dal servizio militare per i ministri di culto: questi, unitamente agli obblighi di servizio, svolgeranno il loro ministero di assistenza spirituale nei confronti dei militari che lo richiedono (art. 5).

**L'approvazione definitiva dell'Intesa tra la Repubblica italiana e la Chiesa valdese e metodista continua ad essere dilazionata perché il governo è riluttante ad istituire un termine di paragone col Concordato e con le bozze di revisione, in cui trovano la loro sistemazione vecchi e nuovi privilegi politico-finanziari della Chiesa cattolica.**

**Chiediamo che il governo firmi, senza altri indugi, l'Intesa tra la Repubblica italiana e la Chiesa valdese e metodista: è questo un atto dovuto, in attuazione dell'art. 8 della Costituzione.**

**Le indicazioni date dalla volontà popolare in occasione della conferma della legge sul divorzio e di quella sull'aborto vanno in direzione contraria a quella rappresentata dal Concordato e dalla sua revisione, la quale risulta condizionata dalla volontà della S. Sede di confermare e rafforzare la sua posizione di potere in Italia.**

**Anche con la Chiesa cattolica bisogna arrivare a un regime di separazione. La revisione bilaterale del Concordato, prospettata dalla Camera dei deputati (ordine del giorno 7 aprile 1971) al fine di « garantire una puntuale rispondenza del testo alle esigenze di armonizzazione costituzionale, alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica », si è dimostrata finora una beffa.**

### *500 mila coppie riavranno la libertà*

# ANCHE IN SPAGNA AMMESSO IL DIVORZIO

*Il Parlamento spagnolo ha finalmente approvato la legge che ripristina, a distanza di 42 anni dal breve periodo del governo repubblicano, il divorzio. La nuova legge risulta una delle più progressiste in Europa.*

*La coppia che intende divorziare può farlo sia per mutuo consenso (in questo caso il Tribunale civile si limita a registrare il fatto avvenuto), sia dopo la separazione legale per un periodo da 1 a 5 anni. In questo caso il Tribunale si limita ad accertare i termini di durata della separazione personale; se sussistono, il Tribunale deve pronunciare il divorzio.*

*La separazione personale dei coniugi è prevista per mutuo consenso, per abbandono del domicilio domestico di uno dei coniugi, per infedeltà, per maltrattamenti, per alcoolismo, per condanna di uno dei coniugi alla pena di 6 anni di reclusione per qualsiasi reato.*

*Il Governo spagnolo istituirà con urgenza 34 Tribunali speciali che si occuperanno esclusivamente delle procedure di divorzio. Circa 500 mila coppie, che attualmente vivono separate, potranno ora divorziare nel termine massimo di 50 giorni.*

*Sul piano politico, la nuova legge sul divorzio rappresenta una sconfitta sia per la Democrazia Cristiana (una cinquantina di suoi deputati hanno votato per il divorzio), sia per la Chiesa, il cui episcopato si era battuto fanaticamente per impedire lo « scandalo » del divorzio nella Spagna cattolica.*

*

*Il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra ha approvato una mozione in cui si afferma che per la Chiesa anglicana il matrimonio deve essere concepito come un impegno che dura tutta la vita. Però ci sono circostanze in cui una persona divorziata può risposarsi in chiesa mentre l'altro coniuge è ancora vivente.*

*Il sinodo ha chiesto che una apposita commissione prepari un dettagliato rapporto sulle procedure, che, in casi ben precisi, possano permettere ad un anglicano divorziato di celebrare un nuovo matrimonio religioso.*

*Il dialogo in corso tra anglicani e cattolici romani potrebbe, secondo gli osservatori, risultare più difficile dopo questa decisione della Chiesa d'Inghilterra, data la estrema rigidità con cui la S. Sede si è finora opposta alle nuove nozze in chiesa dei divorziati.*

## Radiografia CEE sulla donna europea

Anche se nella nostra società le donne sono in maggioranza, la posizione di dominio degli uomini nel campo politico, economico, scientifico ed anche culturale, permane. Abituata da generazioni a svolgere un ruolo di sposa e madre, la donna non è pienamente uscita dall'ombra.

Un voluminoso documento dell'Ufficio statistico della Comunità Economica Europea, dal titolo « **Condizione economica e sociale delle donne nella Comunità** », di oltre 300 pagine, presenta innumerevoli informazioni sulla popolazione femminile d'Europa, le sue attività, la sua formazione, la speranza di vita, la mobilità geografica e professionale, ecc.

Di questa radiografia della donna europea, consideriamo qui tre elementi: l'età per il matrimonio, le attività delle donne sposate e i mezzi di trasporto utilizzati per recarsi al lavoro. In tutti i paesi dell'Europa dei Dieci, eccetto la Danimarca, le ragazze si sposano sempre più giovani. In media infilano l'anello al dito a poco più di 22 anni, mentre negli anni Sessanta attendevano i 23, 24 o 25 anni prima di decidersi. Solo le danesi hanno seguito l'evoluzione inversa: esse si sposano oggi a 24 anni, rispetto ai 22,9 nel 1960. La differenza di età fra le spose e i mariti tende a diminuire in tutti i paesi d'Europa, salvo in Germania. I mariti sono in media più adulti delle mogli di 2 anni e qualche mese.

Seconda domanda: qual è la percentuale delle donne sposate con un'attività professionale? La Danimarca fa ancora eccezione è il solo paese d'Europa dove la maggioranza (52,7%) delle donne sposate fa parte della popolazione attiva o esercita una professione (48,8%) o è temporaneamente disoccupata (3,9%).

In altri Stati membri, la proporzione di donne sposate attive è estremamente variabile: oscilla fra il 14,2% in Irlanda o il 17,8% nei Paesi Bassi, e il 44,3% in Francia, o addirittura il 48,1% nel Regno Unito. In tutta la Comunità (esclusa la Grecia), la proporzione nel 1977 era 36,8%. Tuttavia, fra il 63,2% di donne sposate non attive, il 3% circa ha un lavoro a tempo parziale e il 4% esercita un'attività temporanea.

Altra curiosità interessante: numerose donne europee si recano a piedi al lavoro (25,5% rispetto ai 13,3% degli uomini) o utilizzano i trasporti pubblici (30% circa, rispetto al 17% degli uomini). Utilizzano soltanto per il 30,5% l'automobile, mentre il 51,6% dei lavoratori di sesso maschile si mette al volante ogni mattina.

## Arruolate in Olanda le donne-soldato

Le forze armate olandesi affideranno ruoli di combattimento alle loro soldatesse che ne faranno richiesta. Si tratta di una novità senza precedenti dai tempi in cui i bolscevichi armarono gruppi e donne rivoluzionarie. Le femministe d'Olanda, un Paese con forti tendenze pacifiste, hanno salutato la decisione come una vittoria nella lotta per la parità dei diritti tra gli uomini e le donne.

L'esperimento delle forze armate olandesi sarà seguito con interesse dai Paesi della NATO che già arruolano donne per mansioni logistiche e d'appoggio (l'Italia lo farà tra breve). In America, per esempio 78 per cento del personale militare è formato da donne (160 mila in tutto).

La marina olandese ha già imbarcato per una crociera di guerra sulla nave Zuiderkruis venti donne e tra un anno l'aeronautica militare comincerà ad addestrare le prime donne-pilota di aviogetti da combattimento.

Gli esperti militari sono ancora divisi sull'opportunità di inquadrare le donne in unità da combattimento. Probabilmente, il miglior impiego delle donne sarà nell'aeronautica come piloti.

## Parità in Svizzera fra uomini e donne

**Dopo avere ottenuto, 10 anni fa, i diritti politici le donne svizzere hanno conquistato, al termine di un referendum, la piena parità con gli uomini. Con una percentuale di votanti del 37%, l'elettorato elvetico (uomini e donne) ha approvato con 794.679 voti contro 325.950 un nuovo articolo costituzionale che accorda un'assoluta parità di diritti in tutti i settori della vita privata e pubblica, eliminando tutte le discriminazioni a danno del sesso femminile nella famiglia, nell'educazione, nel lavoro.**

**Il nuovo articolo della Costituzione obbliga il Parlamento e il governo nazionale a varare una serie di nuovi leggi che prevedono per le donne un trattamento uguale a quello riservato agli uomini.**

**Nel settore dell'istruzione, le donne chiedono la loro ammissione a tutte le professioni e il diritto alla parità di salario (attualmente le donne percepiscono paghe ridotte sino al 30% nell'industria privata).**

**Il referendum, nato per iniziativa popolare delle femministe cinque anni fa, è stato appoggiato dal governo centrale e dai maggiori Partiti. Soltanto in 9 dei 25 Cantoni della Confederazione l'articolo per la parità fra i due sessi è stato bocciato. Purtroppo in alcuni Cantoni della Svizzera centrale (in prevalenza rurali) le donne sono tuttora escluse dalle votazioni comunali.**

# L'Europa invecchia

L'Europa invecchia. I più recenti studi demografici ci offrono l'immagine desolante di un Occidente solcato da rughe sempre più profonde: lo spettro di città trasformate in vaste case di riposo, mentre asili infantili e scuole restano vuoti. Un rischio che potrebbe diventare realtà.

Per ora, i giovani europei aventi meno di 15 anni di età rappresentano il 22% circa della popolazione, mentre le persone di 65 anni e più costituiscono appena il 14% della popolazione d'Europa. Negli ultimi dieci anni l'invecchiamento generale ha già cominciato a manifestarsi. Per consentire il rinnovamento della popolazione, ogni donna dovrebbe avere in media 2,1 bambini. In effetti, nel 1976, la situazione dei nove Paesi era la seguente: Italia: 2 bambini per donna; Francia: 1,8; Danimarca: 1,75; Gran Bretagna: 1,7; Germania Federale: 1,4. Nell'ambito della Comunità europea, l'Irlanda è il paese più prolifico: ogni donna ha in media almeno 3,5 bambini. Un tasso di natalità ridotto come quello attuale non ha precedenti nella storia europea in tempo di pace.

Dopo il famoso « baby-boom » del primo dopoguerra, si è registrato il primo crollo. Il regresso dell'età media matrimoniale verificatosi fra il 1955 e il 1964 aveva ristabilito il livello delle nascite ad un livello normale. Da allora si è registrata una nuova impressionante riduzione. Quali le ragioni? Contraccezione e aborto sono spesso i principali accusati. Un'accusa che va tuttavia ridimensionata: infatti la riduzione del tasso di natalità è anteriore alla pratica diffusa dei nuovi mezzi contraccettivi, ed è anteriore anche alla legalizzazione dell'aborto.

Le leggi che autorizzano la interruzione volontaria della gravidanza (varianti da Paese a Paese) sono state adottate nel Regno Unito solo nel 1967, in Danimarca nel 1973, nella Germania federale nel 1974, in Francia nel 1975, nel Lussemburgo e in Italia nel 1978. L'aborto è tuttora vietato in Irlanda, Belgio e Paesi Bassi (in quest'ultimo paese però la pratica è tollerata).

La ragione principale della riduzione del tasso di natalità risiede anzitutto nel nuovo modo di concepire la pianificazione familiare: ai nostri giorni il terzo figlio sta diventando una rarità, mentre i figli unici proliferano. Oltre al lavoro femminile, questo fenomeno va probabilmente ricollegato all'incerto futuro che ci riservano la crisi economica, la tensione politica internazionale e la distruzione dell'ambiente.

D'altro lato, la diffusione di nuovi sistemi contraccettivi e la liberalizzazione dell'aborto hanno avuto una sicura influenza sulla sessualità in generale. I due dati seguenti lo provano: la media comunitaria, che era di 7,9 matrimoni su 1.000 abitanti nel 1960, è caduta a 6,6 matrimoni nel 1976. Nello stesso periodo il tasso di divorzi è passato da 0,5 a 1,4 per 1000 nel 1975.

Tornando alla situazione demografica europea, l'Irlanda e la Germania costituiscono le due eccezioni. La Germania registra il tasso di natalità più basso d'Europa: la popolazione diminuisce del 2% all'anno. Questo fenomeno si spiega probabilmente con le conseguenze della guerra: un numero eccedente di donne e una situazione economica che impone a tutte le forze di dirigersi verso la ricostruzione del Paese.

La popolazione irlandese invece aumenta di oltre l'1% all'anno: attualmente circa la metà degli irlandesi ha meno di 26 anni. L'Irlanda è anche il solo paese in cui il numero dei matrimoni è in aumento. Ma questa forte espansione era stata preceduta da un lungo declino. Da 6.500.000 abitanti nel 1841, la popolazione irlandese è scesa a 2.818.000 nel 1961. Un crollo causato anche dalla massiccia emigrazione. Ora l'evoluzione dipenderà essenzialmente dalla situazione economica del Paese.

Entro il 2000, il dinamismo economico e sociale della Comunità europea e il posto che essa occuperà sulla scena mondiale dipenderanno in gran misura dal suo equilibrio demografico. La maggior parte degli osservatori prevede un riassestamento della tendenza attuale nei prossimi anni. La popolazione europea, secondo le previsioni, dovrebbe aumentare al ritmo dello 0,2% all'anno circa.

L'aumento è minimo soprattutto se viene confrontato alla esplosione demografica del Terzo Mondo.

L'invecchiamento di una parte della popolazione in un mondo minacciato da spinte demografiche esplosive: è questo il paradosso demografico della nostra epoca.

**E. F.**

## Iniziative per una politica europea del turismo

*Dal 1° gennaio 1981, il turismo rientra nelle competenze dirette di un membro della Commissione della CEE. Il commissario greco Contogeorgis dovrà mettere le basi di una politica europea del turismo.*

*La Comunità europea, consapevole dell'importanza economica e sociale del turismo, ha preso alcune iniziative che hanno un'incidenza diretta in questo settore.*

*I paesi della Comunità hanno gradualmente semplificato le formalità doganali, e dal 1969 hanno gradualmente istituito franchigie fiscali a favore dei privati che viaggiano da un paese all'altro. Attualmente, è possibile passare liberamente le frontiere con 750 grammi di caffè, 150 di the, tre ottavi di litro di acqua di colonia, 4 litri di vino, 400 grammi di tabacco o 300 sigarette. Inoltre, i dazi doganali non sono riscossi sugli acquisti effettuati all'estero se il loro importo complessivo non supera i 180 ECU, cioè 216.000 lire circa per ciascun viaggiatore di età superiore ai 15 anni.*

*La Comunità ha anche partecipato al miglioramento delle infrastrutture di trasporto nel suo territorio e intrapreso azioni specifiche per risanare le compagnie ferroviarie, eliminare le strozzature, armonizzare le tariffe ferroviarie ed aeree, proteggere dal rumore e dall'inquinamento di idrocarburi, ecc. Recentemente, l'armonizzazione dei regimi nazionali all'ora legale ha notevolmente semplificato la vita dei viaggiatori.*

*Le prossime tappe saranno l'introduzione di una patente e di un passaporto europei. Ricordiamo, per gli automobilisti, che la carta verde non è più esigibile in nessun paese della Comunità, e nemmeno in Austria, Svizzera, Norvegia, Svezia e Finlandia.*

*Insieme ad altri otto Paesi europei, i Dieci hanno concluso un accordo per liberalizzare la circolazione dei pullman turistici nell'Europa occidentale.*

## Morto a Torino TERENZIO GRANDI

È scomparso a Torino, all'età di 97 anni, Terenzio Grandi, uno dei più autorevoli studiosi di Mazzini. Avendo cominciato a lavorare come tipografo, fondò e diresse numerosi periodici in cui espresse la sua fede di repubblicano storico. I giornali (fra cui « *Il Sentiero Mazziniano* » tuttora in vita) furono lo strumento con cui divulgò il patrimonio ideale dei suoi maestri: Cattaneo, Modena, Ghisleri. Pubblicò scritti inediti di Gian Piero Lucini, di cui aveva ereditato le carte, ora conservate nella Biblioteca comunale di Como.

Grandi è stato testimone di un'epoca, coerente nell'opposizione al fascismo, fedele ai suoi ideali, sereno ed entusiasta sino nella più tarda età!

# Attualità di Guido Gozzano

*Tra i tanti effetti collaterali del cosiddetto « riflusso » si impone con maggiore vigore la riscoperta e la rilettura di Guido Gozzano.*

*Dapprima, la mostra torinese « Lepidoptera » che, con le sue variopinte e multicolori farfalle, non poteva non suscitare nel visitatore un sottile richiamo all'inc compiuto poemetto gozzaniano « Le farfalle » (le cosiddette* Epistole entomologiche *e la* Storia delle cinquecento Vanesse). *Ne ha parlato recentemente su « La Stampa » Primo Levi, recensendo, con la consueta finezza letteraria, la mostra e lasciando quasi intuire una innata e inconscia disposizione torinese, ieri come oggi, per i « parnassi », le « cavolaie » e le « ornitottere », dipinte con competenza nei versi gozzaniani.*

*Due importanti iniziative editoriali (la edizione mondadoriana dell'opera poetica di Guido Gozzano, a cura di Marziano Guglielminetti, e il saggio di Franco Contorbia* « Il sofista subalpino (Tra le carte di Gozzano) », *Cuneo, L'Arciere,* 1980) *sollecitano una rilettura del poeta, quello famoso de* « La Via del rifugio » *e de* « I Colloqui » *e quello meno famoso delle corrispondenze, delle interviste e dei racconti inediti analizzati da Contorbia.*

*Ritornano allora alla memoria — più che i notissimi quadri della* Signorina Felicita *e dell'*Amica di Nonna Speranza, *ormai troppo scontati dalla ripetitività scolastica — altri struggenti ritratti, altre significative poesie.*

*Dalla « bicicletta accesa d'un gran mazzo di rose » della giovane ragazza di* « Le due strade » *che bene si adatta ad ogni risveglio primaverile. Un qualcosa di solidamente autentico spira dalla immagine di quella adolescente « nelle gonnelle corte / eppur già donna forte bella vivace bruna / e balda nel solino dritto, nella cravatta / la gran chioma disfatta nel tocco da fantino ».*

*Soprattutto il pensiero ritorna a quello straordinario personaggio che è* Toto Merumeni, *protagonista di uno dei più emblematici componimenti gozzaniani.*

*Chiuso nella sua « villa-tipo » egli rappresenta una versione subalpina dell'ironica e corrosiva psicologia di un Musil o di uno Svevo: incapace di attingere al senso ultimo delle cose, incapace di conoscere l'Amore come allora esigevano le abitudini dannunziane, Totò Merumeni* « inaridi le fonti prime del sentimento ».

*Non è cattivo, dice Gozzano:* « Manda soccorso di denaro al povero, all'amico un cesto di primizie; non è cattivo. A lui ricorre lo scolaro pel tema, l'emigrante per le commendatizie ».

*Ma è il buono deriso da Nietzsche (« ... in verità derido l'inetto che si dice buono, perché non ha l'ugne abbastanza forti... »).*

*Conscio che l'amore svenevole e il dannunziano « martirio » di « attrici e principesse » sono in realtà espressioni di un sentimento vacuo e insignificante, Totò ha per amante la cuoca diciottenne che, scalza e* « fresca come una prugna al gelo mattutino », *giunge ogni notte nella sua stanza.*

*Così pure la* Cocotte, la « cattiva signorina » *evocata in un'altra significativa poesia, può ritornare oggi alla ribalta anche perché ripropone, secondo un criterio squisitamente gozzaniano, la tormentata questione della prostituzione, tramandataci fino ai nostri giorni anche con la polemica sul caso « Veronique ».* « E' vero che tu sei una cocotte? » *chiede l'ingenuo Guido. Ma la cocotte* « pendamente rise... E mi baciò con le pupille di tristezza piene ».

*La terza sezione dei* Colloqui, *programmaticamente intitolata* Il reduce, *sembra bene adattarsi alla nostra più rigorosa attualità, in un momento in cui una intera generazione mostra di dichiararsi « reduce » o « sopravvissuta », altro termine caro a Gozzano. Chi meglio del povero « giudogozzano » sa rappresentare e quasi visualizzare uno stato d'animo dilagante in questi tempi?*

*Non mi riferisco certo al mondo delle « velette », della pellicia di* petit-gris, *o alla galleria di crestate e sartine troppo ingiustamente privilegiate in ogni discorso critico gozzaniano. Né tanto meno mi riferisco alla Torino ormai così lontana da quella di Gozzano (con il suo « tetro Palazzo Madama »).*

*Meglio forse il protagonista di* « Invernale », *cioè il poeta stesso, che sulla « patinoire » del Valentino, quando « l'incrinatura il ghiaccio rabesco » preferisce seguire il « soffio della paura » e tornarsene prudentemente a riva.* « *Resta se tu m'ami* » *chiede severa e dannunziana la compagna del poeta (« Ella chiuse il mio braccio conserto, / le sue dita intrecciò, vivi legami, alle mie dita »).*

*Dall'orlo il ghiaccio fece « cricch » scrive onomatopeicamente Gozzano e la decisione si fa definitiva. « Le dita liberai da quelle dita, e guadagnai la ripa, ansante, vinto ».*

**Alberto Cavaglion**

## Cittadini del mondo: incendiata la sede

Nella notte dal 14 al 15 giugno la sede parigina dell'Organizzazione internazionale dei « Cittadini del Mondo » in rue Victor Duruy, è stata incendiata. Centinaia di documenti, manoscritti e studi sono andati distrutti, oltre ai danni materiali che impediranno l'attività per qualche tempo.

Il vile attentato è stato rivendicato dal « Gruppo Azione Giovinezza » che si dichiara contro l'internazionalismo e il cosmopolitismo.

*Ai « Cittadini del mondo », difensori della democrazia e della sovranità dell'Uomo nei confronti dello Stato nazionale, L'IN CONTRO esprime la propria solidarietà e l'esortazione a proseguire la lotta per una Federazione mondiale.*

Sono disponibili collezioni complete de *L'INCONTRO* (1951-1980) al prezzo di lire 3000 per annata.


# Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo.

Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della montagna e di tutti).

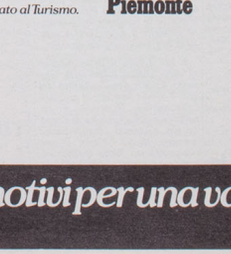
Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente.

Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta.

E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti.

Allora vieni?

In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.



CANARD

*Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.*

orizzonte Piemonte

*Piemonte: mille motivi per una vacanza.*

## TRIBUNA PACIFISTA

# 12 mila o.d.c. chiedono il Servizio Civile

Nella sala stampa di Montecitorio esponenti della Lega Obiettori di coscienza (LOC), della Lega per il disarmo unilaterale e del Partito Radicale hanno denunciato, in una conferenza-stampa, l'improvviso rigore con cui la Commissione Ministeriale esamina le domande degli obiettori per il servizio civile in sostituzione di quello militare.

Nei primi cinque mesi del 1980 ben 480 domande sono state respinte ed è presumibile che le bocciature nell'intero anno supereranno le 1.000. Le domande presentate dagli obiettori che chiedono il servizio civile sostitutivo, della durata di 20 mesi, rispetto a quello militare che dura 12 mesi, sono aumentate da 2.000 a 12.000 nel giro di un anno, cioè si sono sestuplicate dal 1979 al 1980. Per l'81 dovrebbero essere ancora più numerose.

I pareri espressi dalla Commissione Ministeriale per accertare l'autenticità dei motivi religiosi, morali o filosofici che hanno la domanda, sono basati su criteri superficiali e discriminatori. Spesso a far respingere una domanda, secondo la LOC, bastano le informazioni raccolte dai carabinieri presso portinerie o vicini di casa. In altri casi ci si trova di fronte a vere e proprie illazioni: qualcuno, avendo tra i suoi amici un giovane fermato e trovato in possesso di un paio di grammi di marijuana, si è visto, ad esempio, bocciare la richiesta per « presunto » uso e spaccio di sostanze stupefacenti. In altri casi ancora, senza ulteriori spiegazioni, la Commissione decide che all'obiettore mancano i « profondi motivi morali e filosofici » per essere destinato al servizio civile.

Da qualche tempo la Commissione non interroga più gli obiettori, né discute con loro i motivi della loro scelta. Forse perché sono troppi. In sostanza le decisioni sono generiche o assurde: « Si dice che il nominato frequenti cattive compagnie... che in passato abbia avuto a che fare con Movimenti politici violenti... che risulta di carattere autoritario e violento, palesemente in contrasto con una concezione della vita basata su principii morali... ».

Inoltre le domande vengono decise con molto ritardo: 10-12 mesi contro i 6 previsti dalla legge, con evidente danno per i giovani. La LOC chiede una riforma della legge 772 che nel 1972 riconobbe l'obiezione di coscienza, e istituì il servizio civile sostitutivo. Si invoca l'abolizione della Commissione Ministeriale (formata da un magistrato, un ufficiale generale, un professore universitario di filosofia morale, un avvocato generale dello Stato, uno psicologo) incaricata della valutazione delle domande.

E' stata proposta dal PCI una regionalizzazione della Commissione in altrettante Commissioni distribuite su tutto il territorio nazionale. Ma questa innovazione non modificherebbe il soggettivismo piuttosto empirico dei giudizi. La migliore soluzione è la pura e semplice abolizione di un siffatto organo, che contrasta con l'art. 21 della Costituzione in quanto non rispetta il principio della libertà di pensiero.

Secondo la LOC, il trattamento dovrebbe essere uguale alla obiezione di coscienza riconosciuta ai medici che non vogliono applicare la legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Per i medici l'obiezione è possibile in ogni momento, possono anche cambiare idea da un momento all'altro...

I radicali, (Rutelli, Ciocciomessere) propongono criteri oggettivi, come l'esame dei precedenti penali, per esempio, per formulare i giudizi di ammissione al servizio civile che va smilitarizzato e ridotto da 20 mesi a 15. I dirigenti della LOC mentre chiedono che di fronte alla grave situazione i disegni di legge che dormono nei cassetti della Commissione Difesa della Camera vengano discussi al più presto, pretendono come soluzione provvisoria che il Ministero cambi tendenza.

« La Commissione, di fatto, è già stata abrogata — ha detto Ramadori, presidente della LOC —. Gli obiettori ormai raramente vengono ascoltati dagli esperti. Le risposte alle domande infatti sono uno stereotipo... ».

A sostenere le richieste di revisione della legge del 1972 sono state presentate alla Camera due interrogazioni una dell'onorevole Milani (PDUP) e una dell'on. Ciccioмessere (PR). Dalla conferenza-stampa è partito un appello a tutti i Partiti democratici affinché si impegnino nella riforma di tale legge.

Nella conferenza-stampa non si è però detto che in Italia non esiste un servizio civile organizzato. Manca una struttura nazionale che coordini le disponibilità degli Enti ad assumere i giovani per il servizio civile in un lavoro finalizzato alla difesa civile. Mancano corsi di addestramento, assegnazioni, regolamenti, ecc.

Una nuova legge dovrà rinnovare l'istituto del servizio civile, ficata (2 mesi per il riconoscimento degli Enti e dei giovani), istituzione per la prima volta corsi di formazione, limita il servizio civile agli Enti Locali (escludendo MIR, ACLI, ARCI, ecc.). Nella Regione interessata alla legge vivono 6 milioni di persone e quindi circa 30.000 giovani all'anno potrebbero usufruire della legge. Se tutti vi facessero ricorso, si avrebbe la sostituzione dell'esercito con una forza di protezione civile non violenta.

* * *

Il 9-10 maggio si è svolto a Firenze il 2° Congresso della Lega per il disarmo unilaterale, che opera per creare in Italia quel grande Movimento antimilitarista che già esiste in Olanda, Germania, Gran Bretagna, ecc. Un Movimento che raccolga tutti i gruppi pacifisti e nonviolenti tradizionali, ma che si rivolge anche alle organizzazioni della Sinistra. Presidente è Carlo Cassola, segretario nazionale Davide Melodia.

## Perché viva L'INCONTRO

**La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 866.780.**

Gli abbonati che si trasferiscono, sono pregati di comunicare il loro nuovo indirizzo alla nostra Amministrazione.

## Obbiettori per ricostruire le zone terremotate

(segue dalla 2ª pag.)

Come si vede, la nuova legge instaura una procedura semplificata (2 mesi per il riconoscimento degli Enti e dei giovani), istituzione per la prima volta corsi di formazione, limita il servizio civile agli Enti Locali (escludendo MIR, ACLI, ARCI, ecc.). Nella Regione interessata alla legge vivono 6 milioni di persone e quindi circa 30.000 giovani all'anno potrebbero usufruire della legge. Se tutti vi facessero ricorso, si avrebbe la sostituzione dell'esercito con una forza di protezione civile non violenta.

* * *

Il 9-10 maggio si è svolto a Firenze il 2° Congresso della Lega per il disarmo unilaterale, che opera per creare in Italia quel grande Movimento antimilitarista che già esiste in Olanda, Germania, Gran Bretagna, ecc. Un Movimento che raccolga tutti i gruppi pacifisti e nonviolenti tradizionali, ma che si rivolge anche alle organizzazioni della Sinistra. Presidente è Carlo Cassola, segretario nazionale Davide Melodia.

Per combattere frodi e veleni sulle nostre tavole

# Presentato al Senato lo Statuto dei consumatori

*E' stato presentato in Senato un disegno di legge che introdurrà nel nostro paese « norme sulla attività legislativa, programmatica e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti del consumatore ».*

*E' una fase della battaglia in corso anche nel nostro Paese per la tutela dei consumatori sancita nel 1973, dalla Carta Europea del Consiglio d'Europa e successivamente nel 1975 e nel '79 con il primo e secondo programma della Comunità Europea. Il disegno di legge è firmato dai seguenti senatori. De Zan (DC), Spano, Cipellini (PSI), Marzario e Carlastara (PCI), Valiani (PRI), Fassino (PLI), Spadaccia e Stanzani (PR), Conti Persini (PSDI). Il progetto accoglie integralmente la proposta di legge di iniziativa popolare che il Comitato Difesa Consumatori presentò nel dicembre scorso sotto forma di « Statuto dei consumatori ».*

*L'importanza dello Statuto è indiscutibile, per chiunque consideri l'arretratezza della legislazione italiana nella difesa dei consumatori.*

*Il progetto di* « Statuto dei consumatori » *è diviso in tre parti. Nella prima, si attribuisce delega legislativa al governo per emanare, entro due anni, e secondo indirizzi di merito definiti, alcune leggi riformatrici nel campo del commercio e dei controlli di sanità, sotto la vigilanza di una apposita Commissione interparlamentare. E' prevista, ad esempio, una revisione delle norme sulla distribuzione commerciale, onde dare concorrenzialità ed elasticità al nostro pletorico ed elefantiaco sistema di dettaglianti « polverizzati » e di intermediazione ampiamente parassitaria. Su un altro versante, si avvia la riorganizzazione del sistema dei laboratori pubblici di controllo, attualmente con competenze generali e fra loro scollegati, optando per un regime di coordinamento e specializzazione.*

*Dopo la delega legislativa, si introduce una riorganizzazione di competenze istituzionali, allo scopo di rimediare al caos e ai conflitti di attribuzione attuali. A livello di governo, un apposito Segretariato per i problemi del consumo, con funzioni di coordinamento fra i Ministri e fra questi e il Parlamento (ciascun ramo del quale istituirà comitati permanenti per i problemi del consumo e dell'utenza). Ma il coordinamento dev'essere anche « verticale », per evitare l'attuale disordine e lo scollamento tra le iniziative degli enti locali — che nei campi dei consumi hanno attribuzioni rilevantissime — e quelle degli organi centrali. Di qui uno stretto rapporto fra governo (attraverso il Segretariato) e Parlamento, e gli organi elettivi di Regioni, Comuni capoluogo, e Province. Altre norme, infine, coordinano l'attività legislativa ed amministrativa in materia di consumi con quella per la difesa dell'ambiente.*

*La terza « parte » dello Statuto, forse la più significativa per il pubblico, riguarda i fondamentali diritti di consumatori e utenti, e la loro immediata garanzia. Qui ci si è ispirati allo schema, ben noto, dei « cinque diritti », accolto nei programmi della CEE e per primo enunciato da John F. Kennedy nel 1962: salute e sicurezza, interessi economici, informazione, assistenza legale, rappresentanza politico-amministrativa. Ma, per un verso, sono state rese concrete le enunciazioni di questi diritti, per l'altro verso non si è caduti nell'illusione di semplici garanzie individuali, non appoggiate a strutture collettive e istituzionali di sostegno. Ad esempio, il diritto all'informazione si realizza con programmi scolastici e radiotelevisivi, nonché con la imposizione alla pubblicità commerciale dell'obbligo di indicare le caratteristiche rilevanti dei prodotti espresse dalle etichette. Il diritto alla salute si difende mediante un sistema di controlli « a sorteggio », effettuati da un'apposita Commissione del Ministero della Sanità su alcune categorie di prodotti che possono incidere sulla salute.*

*Il diritto alla protezione degli interessi economici verrà tutelato da una presunzione di colpa del produttore per i danni cagionati da prodotti. E così via. Un'iniziativa quindi che è di tutti e per tutta la collettività.*

* * *

*Questa iniziativa legislativa appare urgente ed indispensabile. Lo dimostra, fra l'altro, una recente inchiesta condotta dalla Unione Consumatori raccogliendo alcuni esempi di reati dei quali più frequentemente si è occupata la magistratura. I casi più comuni di frodi o sofisticazioni ai quali si sono interessati gli organismi di controllo riguardano molti settori dell'alimentazione. Un quadro inquietante, non solo per l'aspetto truffaldino, ma soprattutto per le conseguenze sulla nostra salute.*

ACQUA MINERALE: *batteriologicamente non pura, oppure inquinata da cromo o cloro libero, quest'ultimo presente anche a causa di un imperfetto lavaggio automatico delle bottiglie.*

BURRO: *contenente materia grassa inferiore all'82 per cento e grassi diversi da quelli ricavati dal latte di vacca, oppure vincolato all'impiego industriale.*

CARNE CONGELATA: *venduta per fresca, oppure destinata « alla bassa macelleria », con relativo bollo, e venduta al prezzo di « libero consumo »; vendita di carni di bovino affetto da carbonchio ematico o contenenti residui di estrogeni e antibiotici.*

CONSERVE DI POMODORO: *trattate con coloranti non consentiti oppure contenenti acidità superiori al limite fissato dalla legge.*

FORMAGGI: *preparati con latte in polvere, che comporta anche una frode fiscale, oppure con l'aggiunta di fecola di patate e talco, oppure ancora con l'impiego di strutto e latte scremato.*

INSACCATI: *contenenti una quantità di polifosfati superiore allo 0,25 per cento, per trattenere più acqua e aumentare il peso del prodotto, oppure contenenti caseinati, farina di soia o altre sostanze di origine vegetale che costano molto meno dei componenti carnei: il contemporaneo impiego di glutammato monosodico rende possibile il conferimento dello stesso sapore e profumo del prodotto genuino, l'uso di sostanze coloranti per correggerne il pallore dovuto sia alla qualità scadente delle carni usate sia all'immissione di quantità eccessive di acqua e di farina di soia. Ricorrente anche l'impiego eccessivo di nitrati e nitriti. In particolare, per quanto riguarda i salami, si è osservato che, nonostante l'eccessiva presenza di umidità, il peso netto accertato è risultato inferiore a quello dichiarato con scarti che si traducono fino a un sovrapprezzo di 800 lire al chilo; inoltre, nei salami misti suino-bovino è risultata una presenza preponderante o esclusiva di carne bovina, un alto valore di collageno, cioè di carne scadente e di mediocre valore proteico, e una quantità di grasso oscillante tra il 28 e il 50 per cento.*

LATTE: *annacquato per aumentarne la quantità o trattato con acido benzoico, acido salicilico e acqua ossigenata per correggere un'acidità troppo elevata, in qualche caso di sequestro la confezione non riportava stampigliato le prescritte date di produzione o di scadenza.*

MOZZARELLA: *prodotta con caseina invece che con latte oppure con polvere di latte.*

OLIO: *di oliva vergine additizionato con olio di semi oppure olio di semi venduto come olio di oliva dopo semplice colorazione.*

PANE: *trattato con additivi chimici non consentiti, per abbreviare i tempi di lavorazione, oppure preparato con farine diverse da quelle dichiarate, malcotto o con umidità superiore al 29 per cento nelle pezzature da 70 grammi e al 40 per cento nelle pezzature da un chilo e oltre.*

PASTA DI SEMOLA: *preparata con una percentuale più o meno elevata di sfarinati di grano tenero: è difficilmente riconoscibile all'analisi perché il prodotto può essere stato denaturato dalle frazioni proteiche specifiche del grano duro attraverso l'aggiunta di particolari enzimi.*

## PARLANO I LETTORI

### LOGGIA P. 2

Egregio direttore,

ho apprezzato l'articolo « La P. 2: uno Stato nello Stato » pubblicato sull'ultimo numero de L'INCONTRO. Tuttavia ho qualche dubbio che tale associazione di potenti fosse in grado di abbattere le istituzioni democratiche del nostro Paese.

Cordiali saluti.

**Giulio Reassi** (Milano)

*Il reato di « cospirazione politica mediante associazione allo scopo di compiere delitti contro la personalità dello Stato, la pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, le leggi valutarie e quelle per il controllo delle armi » — addebitato dalla Magistratura a Gelli ed ai suoi complici — si basa su elementi concreti (come la sottrazione di documenti segreti, lo spionaggio politico e militare, l'esportazione di valuta, il traffico d'armi, ecc.).*

*Il pericolo delle trame ordite dal Gelli si è recentemente palesato con il sequestro dei documenti che la figlia Maria Grazia portava in Italia, fra cui insidiose missive tendenti a dimostrare che due magistrati di Milano (Viola e Turone) sentivano corrotti per insabbiare i procedimenti penali in corso. In un altro dei cinque plichi reperiti nel doppio fondo della borsa della figlia di Gelli c'era un documento in inglese — ancor più « sconvolgente » di quelli trovati negli archivi di Gelli riguardanti le forniture di petrolio — il quale accenna ad un progetto eversivo internazionale e sembra provenire da un servizio segreto straniero.*

*D'altra parte al servizio di Gelli c'erano generali, ammiragli, questori, ministri e uomini politici di vari Partiti (DC, PRI, PSI, PSDI, MSI), direttori di giornali e TV e persino ecclesiastici (qualche vescovo e parecchi preti). Il vertice della P. 2 era costituito da personaggi detentori delle leve del potere. Citiamo alcuni nomi: il contrammiraglio Vittorio Forgione, direttore del « Centro di applicazioni militari energia nucleare » (CAMEN) di Pisa, arrestato e tosto scarcerato perché nel suo alloggio sono state trovate carte della NATO coperte da « top secret » (postazioni missilistiche) che non avrebbero dovuto uscire dal Centro e che probabilmente il Forgione ha trasmesso al Gelli il quale era in contatto con servizi segreti esteri.*

*E poi il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giovanni Torrisi (ora sostituito dal gen. Vittorio Santini); il gen. dell'Aeronautica Montorsi; il comandante della Guardia di Finanza gen. Giannini (ora sostituito dal gen. Nicola Chiari); il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante generale dei Carabinieri, candidato non ancora iscritto alla P. 2 (ora sostituito dal gen. Lorenzo Valditara), i dirigenti dei tre servizi segreti; il capo del SISMI (Servizio Informazioni Militari) gen. Santovito; il capo del SISDE (Servizio Informazioni dipendente al Ministero dell'Interno) gen. Grassini (sostituito ora dal prefetto Emanuele Di Francesco); il coordinatore del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e sicurezza), prefetto Walter Pelosi (ora sostituito dal prefetto Orazio Sparano); il comandante del SIOS (Servizio Informazioni Marina) ammiraglio Geraci; il sottocapo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Celio; il gen. Di Mauro della P.S., ecc.*

*Che questi personaggi del Palazzo costituissero un pericolo per la democrazia in Italia è dimostrato da un episodio verificatosi nel 1978, reso noto dall'interrogatorio dell'ex-generale dei C.C. Franco Picchiotti, uomo di fiducia di Gelli, cui venne sottoposto dai giudici Turone e Colombo di Milano. Dal verbale — il cui contenuto è stato in sintesi divulgato da L'UNITA' del 27 giugno — risulterebbe che dopo il rapimento dell'on. Moro, Gelli telefonò a molte personalità convocandole nella sua villa di Arezzo. Attorno ad un tavolo sedettero i gen. Picchiotti e Palumbo dei C.C., un gruppo di alti ufficiali di stato maggiore della Marina, Esercito e Aeronautica, il Procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo. Gelli avrebbe chiesto di impedire a tutti i costi che i comunisti andassero al governo. Si parlò di un intervento armato e si propose lo Spagnuolo come presidente del Consiglio dei Ministri. Memori del fallimento di altri « golpe » (Borghese, Rosa dei Venti, ecc.) gli ufficiali ritennero che le forze disponibili non sarebbero bastate e così la riunione si sciolse con un nulla di fatto.*

*Questo non è che un episodio, ma quanti altri restano sconosciuti, visto che il SID bloccò le indagini sul Gelli (infatti il col. Viezzer è in galera e l'ex capo del SID, ammiraglio Casardi si è dimesso) e che un intrico di ricatti (rapporto « Mi-Fo-Biali » trafugato con la complicità del cap. La Bruna dagli archivi del SID e trovato nell'abitazione del giornalista Pecorelli all'indomani del suo assassinio) ha coperto altre vicende?*

*Il bilancio degli alti gradi invischiati nella P. 2 è il seguente:* Aeronautica *9 ufficiali,* Esercito 50; Carabinieri 52, Marina 29; Guardia di Finanza 37. *Complessivamente 177 ufficiali. La presenza di costoro in un'organizzazione segreta quale la P. 2 dimostra da una parte la ricerca ambiziosa di carrierismo e di potere, invece che di serio impegno e di fedele servizio, e dall'altra parte una pericolosa deviazione delle istituzioni e una rete di corruzione nella vita politica italiana.*

### IL RAID SU TAMMUZ

Caro direttore,

i governi ed i giornali hanno condannato il « raid » aereo di Israele su Tammuz. Mi domando:

a) il governo degli USA, che si è associato al voto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dimentica di aver fatto sganciare le bombe atomiche sul Giappone?

b) il governo dell'URSS, per prevenire minacce al suo sistema politico, non ha invaso l'Ungheria, la Cecoslovacchia e l'Afghanistan?

c) il governo della Francia, per conservare il suo dominio coloniale, non ha fatto massacrare mezzo milione di algerini?

d) il governo di Gheddafi non ha cacciato via dalla Libia migliaia di italiani?

Potrei continuare con quanto avviene fra Inghilterra e Irlanda, Iran e Irak, e tanti altri Paesi del mondo, solleciti a denunciare i delitti degli altri, ignorando i propri.

Molti israeliani ed ebrei della diàspora hanno condannato questo « blitz » compiuto per ordine di Begin. Sappiamo che Begin è un « falco » e non uno statista. Ma fu un « falco » quando contribuì a far scoppiare la guerra, ma non la pace, che è dominato dai militari e dai religiosi, che si è isolato politicamente per il suo avventurismo e il suo rifiuto di aderire agli ordini dell'ONU, prepara un futuro nefasto al suo popolo persistendo sulla strada della violenza anziché ricercare un « modus vivendi » coi suoi vicini, consentendo fra l'altro la creazione di uno Stato palestinese, come molti ebrei della Diaspora hanno suggerito nell'interesse della pace e della giustizia fra i popoli.

Caro direttore,

ho appreso dalla televisione che il Sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ha dichiarato che il bombardamento israeliano su Tammuz è stato ordinato da Begin per impedire che il reattore nucleare iracheno potesse entrare in funzione. Ma il reattore iracheno è stato costruito con l'aiuto della Francia, che ne ha fornito il combustibile nucleare. Ma la Francia è stata anche la prima a riconoscere l'OLP come rappresentante del popolo palestinese. Ma la Francia è stata anche la prima a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese. Ma la Francia è stata anche la prima a riconoscere la Repubblica Democratica del Vietnam. Ma la Francia è stata anche la prima a riconoscere la Repubblica Popolare Democratica di Corea